

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXI — Vol. XXXV

Firenze, 24 Aprile 1904

N. 1564

**SOMMARIO:** La Conversione del consolidato 5 0/0 — La esportazione italiana — Una inchiesta inglese su alcune recenti guerre di tariffe — La Banca d'Italia (Esercizio 1903), IV — Le tasse di bollo nell'esercizio 1902-903 — **Rivista economica:** *Noli massimi pel trasporto di emigrati dal 1 maggio al 31 agosto 1904 - L'agricoltura e il commercio dei concimi chimici in Egitto - La convenzione italo-francese a favore degli operai emigrati - Commercio inglese - Commercio francese - Il commercio della Svizzera* — La situazione del Tesoro al 31 marzo 1904 — Le condizioni economiche della Mancuria e la concorrenza fra la Russia e gli Stati Uniti — I nostri vini in Germania — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali (Rendiconti di assemblee) — Notizie commerciali — Avvisi.

## LA CONVERSIONE DEL CONSOLIDATO 5 0/0

Di proposito ci siamo fin qui astenuti dal discorrere intorno alla desiderata conversione del consolidato 5 0/0; non era il caso di parlare degli studi preliminari che si intraprendevano dal Ministero del Tesoro e dalla Banca, nel gennaio passato; ed in febbraio lo scoppio della guerra tra la Russia ed il Giappone fece subito comprendere che la data per tale operazione non poteva essere imminente; gli studi quindi potevano essere continuati con tutta calma. Le vicende del conflitto nell'Estremo Oriente si sono svolte pur troppo in modo da lasciar credere che la guerra durerà a lungo ed appunto per questo succederà alla guerra un periodo di inevitabile tensione finanziaria, affine di sistemare le situazioni dei due Stati belligeranti e di quelli che sono ad essi nelle cose di finanza più strettamente legati.

Tutto ciò sembrava così ovvio che tutti ritenevano che il pubblico fosse persuaso essere la situazione politica internazionale tale da non permettere di pensare per ora seriamente ad una operazione così delicata, che esige la massima tranquillità del mercato.

Quand' ecco in questi ultimi giorni alcuni giornali esteri ed italiani, anche tra gli autorevoli, pubblicano la notizia che i rappresentanti di alcune Banche importantissime tedesche ed austriache — e se ne diedero i nomi — si sono recati a Roma — e si indicò persino l'albergo dove alloggiavano — affine di proporre al Ministro del Tesoro di assumere la operazione della conversione del consolidato 5 0/0. E si aggiunse che il Ministro del Tesoro ha accolto freddamente questi negoziatori, perchè egli teme che, ascoltandoli con interesse, potrebbe impermarli l'Alta Banca francese, colla quale egli era in trattative e colla quale ama di rimanere in buon accordo.

Non vogliamo dire che tutta questa faccenda sia stata inventata solamente per avere occa-

sione ad una delle solite allusioni ai dualismi politici internazionali; noi rifuggiamo sempre dall'ammettere senza prove la malignità. Ma diciamo invece che la storiella è stata inventata da chi, ignaro affatto di cose di finanza, non ha potuto accorgersi della inverosimiglianza stessa del racconto, inverosimiglianza che sta, non tanto nella ragione politica, quanto nella ragione di quel famoso senso comune che è così raro.

Bisogna infatti non concepire la situazione finanziaria attuale della Germania per ammettere possibile che anche le potenti Banche di quel paese — sia pure alleate a quelle austriache — possano pensare di distogliere le loro energie dal loro paese per intraprendere una operazione, colossale come è quella di convertire in 3 1/2 gli otto miliardi di consolidato italiano 5 0/0.

Bisogna non comprendere la riguardosità che hanno sempre tenuto nei loro affari internazionali i grandi Istituti bancari germanici, per credere possibile che essi vogliano anche solo concepire di fare una operazione di tanta importanza in Italia senza essere sicuri di non avere contraria l'Alta Banca francese che potrebbe volendolo, porre dei seri ostacoli alla riuscita di tale impresa.

Bisogna infine non avere la più lontana idea della dignità colla quale i Direttori di quei grandi Istituti compiono il loro ufficio, per ammettere possibile che vengano essi stessi addirittura in Italia a fare delle proposte di quel genere per sentirle accogliere freddamente dal Ministro del Tesoro.

Un giornale, crediamo la *Gazzetta di Venezia*, ha una corrispondenza da Roma nella quale è detto che i rappresentanti delle Banche Tedesche ed Austriache chiedevano in compenso di ottenere l'esercizio provvisorio per una o più delle reti italiane.

Si crede quindi che i Direttori di quegli Istituti vivano nelle nuvole e non siano informati che lo Stato italiano, qualunque sia la soluzione che intende dare al problema ferrovia-



rio, non può nemmeno pensare ad affidare l'esercizio al capitale straniero. Evidentemente è assurdo.

A quanto sappiamo noi, tanto in Francia che in Germania l'Alta Banca aveva qualche mese fa assicurato che avrebbe visto con piacere l'Italia intraprendere la conversione del consolidato 50/0; ed anzi si sapeva che sarebbero corsi precisi accordi per facilitare la operazione; ma si trattava di prendere accordi colle Banche straniere per quella parte di consolidato che si trova all'estero e che è ritenuta non superiore ad 800 milioni di capitale; un decimo quindi del totale.

Per ciò che riguarda il rimanente, più di sette miliardi, che si trova in Italia, noi possiamo assicurare che il concetto dell'on. Luzzatti era di apparecchiare tutti i mezzi necessari a raggiungere lo scopo senza bisogno nè del denaro nè dell'aiuto dell'estero. Che i gruppi bancari esteri pensassero a compiere la conversione dei sette od ottocento milioni che si trovano all'estero, e che non inceppassero indirettamente le operazioni che si compievano all'interno, questo era il saggio programma del Ministro del Tesoro. E la nota simpatia di cui egli gode nel mondo finanziario così della Francia come della Germania, lasciano ritenere che a questo programma egli avrebbe trovato adesioni presso le Banche dei due paesi, come le aveva ottenute esplicite così dal Governo francese come da quello germanico.

Opportuna quindi è stata la categorica smentita del Direttore generale della Banca d'Italia alle voci corse sulla parte che avrebbe presa la Banca stessa; ma è anche opportuno rilevare qui che la storiella, sotto varie forme propalata, manca di quegli elementi necessari per renderla anche lontanamente attendibile.

Qui è il caso di dire che non c'è l'arresto ma neanche il fumo.

## LA ESPORTAZIONE ITALIANA

Nei due mesi gennaio e febbraio del 1904 le statistiche doganali accusano che il commercio internazionale italiano è diminuito di 45.8 milioni, dei quali 10.6 per minore importazione di prodotti esteri, e 35.2 per minore esportazione di prodotti italiani.

Queste cifre hanno alquanto allarmato il pubblico, che abituato da qualche anno a vedere sempre più soddisfacenti gli indici della prosperità del paese, si rammarica di vedere arrestato tale progresso e teme di veder cominciare un periodo di depressione.

E' quindi utile fare rapidamente la analisi di quelle cifre e vedere di quali elementi sono composte.

I 35.2 milioni di minore esportazione sono dati dalle risultanze di alcune categorie che hanno data una maggiore esportazione e di altre che ne hanno data una minore; queste ultime raggiungono una diminuzione di quasi 45 milioni dei quali circa 10 sono compensati dagli aumenti di altre categorie di esportazione.

Le categorie che danno cifre più importanti di minore uscita di merci nostre, sono:

La seta per 28.0 milioni;

Gli spiriti, bevande ed oli per 4.3 milioni;

Gli animali e loro prodotti e spoglie per 4.2 milioni;

Il legno e paglia per 2.3 milioni;

I minerali, metalli e loro lavori per 1.6 milioni;

Le pietre dure, vasellami, vetri e cristalli per 1.6 milioni.

Esaminiamo l'andamento della esportazione di queste categorie, poichè le altre che sono in diminuzione non danno oscillazioni che oltrepassino la ampiezza normale.

Nella categoria seta che è quella che dà la principale diminuzione, 28 milioni sopra 45, troviamo le seguenti differenze principali, che rappresentano esse sole quasi tutta la minore uscita.

La seta tratta greggia semplice europea dà una esportazione nei due primi mesi del 1904 di 4935 quintali, contro 7757 usciti nei due primi mesi del 1903, quindi una diminuzione di 2822 quintali. Il prezzo di questo prodotto per quintale è segnato dalla Commissione per i valori delle dogane in lire 5500 con un aumento di 500 lire per quintale a paragone dell'anno precedente; per ciò la diminuzione di valore di L. 15,521,000 data dalla statistica doganale, è ancora maggiore se si paragonano i due valori dei due mesi al diverso prezzo; infatti a L. 5000 al quintale, la esportazione del 1904 non dà che L. 38,7-5,000 e quindi la differenza tra i due bimestri sarebbe di 19 milioni ed un terzo invece che 15 milioni e mezzo.

Lo stesso dicasi dell'altra voce pure importante: seta tratta greggia addoppiata o torta di cui nel bimestre 1904 si esportarono 4,358 quintali contro 6089 quintali nel 1903; una differenza in meno di 1,736 quintali ed in valore di L. 9,895,100.

Il prezzo del 1903 era di L. 5,400 per quintale; quello del 1904 di L. 5,700 per quintale; sono quindi 300 lire per quintale a favore del valore accusato nel 1904 e perciò la differenza aumenta di oltre mezzo milione di lire tenendo fermo nel 1904 il valore del 1903.

In sostanza però sono per le due voci oltre 4000 quintali di minore esportazione. Quale è il mercato che ha diminuiti i suoi acquisti della nostra seta tratta? È importante rilevarlo perchè può dirci se il fatto dipende da una condizione generale o parziale.

La nostra esportazione di seta tratta nei cinque ultimi anni ha dato le seguenti quantità nei due mesi gennaio e febbraio:

1900	quintali	10,810	
1901	»	10,419	} media 11,428
1902	»	12,795	
1903	»	13,840	
1904	»	9,288	

La esportazione quindi del 1904 sarebbe al di sotto di 2140 quintali alla media del quinquennio; quantità che corrisponde ad una perdita di circa 10 milioni calcolando il prezzo a L. 5000 il quintale.



Confrontando la destinazione tra i due anni 1903 e 1904 si ha (in quintali)

	1903	1904	Differenza
Austria Ungheria....	414	371	— 43
Francia.....	2230	1626	— 604
Germania.....	3500	2650	— 850
Gran Bretagna.....	118	44	— 74
Svizzera.....	4548	3261	— 1287
America settentrionale	2745	1207	— 1538
Altri paesi.....	291	129	— 162

Tutti i mercati adunque compraron nel 1904 dall'Italia una quantità di seta minore del 1903; la Svizzera e l'America settentrionale in proporzione maggiore, la qual cosa ci dimostra che il fatto corrisponde alle osservazioni che sono state fatte per altre vie, che cioè è determinata da una crisi molto acuta che oltrepassa in questo momento la industria della seta; crisi che si vuol determinata da due motivi principali, il primo, una certa indifferenza della moda verso i tessuti ed in genere i lavori di seta; il secondo e più grave, dalla guerra russo-giapponese che avrebbe indotto il Giappone a realizzare anche a prezzi ribassati, il suo notevole *stock* di seta, così che ha inondati i mercati europei ed americani determinando una sensibile diminuzione nei prezzi. Giova considerare in proposito a queste due cause, che di solito la moda è oscillante, come molti altri movimenti ad una oscillazione in un senso ne succede un'altra in un senso opposto; come è probabile che fra non molto i tessuti ed i lavori di seta tornino in moda; tanto più che i surrogati di seta così detta naturale si fabbricano via via in così piccola quantità da non poter influire sui grandi mercati; gli altri derivati dal cotone od altro, sono di qualità troppo diversa ed inferiore per quanto nell'apparenza imitano bene la seta vera, perchè possano a lungo regnare.

In quanto agli effetti della guerra è facile comprendere che essi non possono essere che passeggeri; e che se è vero che il Giappone si è privato per i suoi bisogni interni dello *stock* di seta terminata la guerra — ed auguriamo che sia presto — dovrà rifornirsi e solleverà i paesi Europei seriferi della sua concorrenza.

Vi è anche una minore esportazione di *cascami di seta greggi* (strusa, strazza di seta e di doppio) che da 2976 quintali è scesa a 1505 con una minore uscita di 1476 quintali. Anche per detti cascami è stato aumentato il prezzo, da 750 a 900 per cui la differenza di valore da 2.6 milioni ad 1.3 è ancora maggiore. Importa però notare che tale diminuzione di esportazione dei cascami greggi persiste da qualche tempo; l'anno intero 1903 aveva già dato una diminuzione sul 1902 di 7060 quintali, per un valore di oltre 5 milioni.

I competenti assicurano che tale minore esportazione è dovuta al fatto che in Italia si lavorano più estesamente i cascami stessi che si esportano già in maggiore quantità sotto la voce di *cascami filati*. E' certo che se va crescendo, per quanto leggermente, la esportazione di seta lavorata deve anche diminuire quella della seta greggia.

La quantità complessiva dei cascami di seta greggi esportata nel quinquennio fu la seguente (bimestre)

1900 quintali	3326	} media 4211
1901 »	3620	
1902 »	5414	
1903 »	4901	
1904 »	3795	

Passando alle altre categorie che hanno dato minore esportazione, meno sensibilmente di quella della seta, ma sempre in cifra notevole, abbiamo visto la categoria spirito, bevande ed oli con una minore uscita di 4.3 milioni.

Essa è dovuta principalmente al *vino* (altro che il *Vermouth*, il *Marsala*, e l'uso *Porto*) che diede da solo 3.6 milioni di minore esportazione nei due mesi 1904 a paragone dei due mesi 1903.

Qui è duopo osservare subito che negli ultimi mesi del 1903 si è esportato in Austria-Ungheria una quantità notevolissima di vino italiano (vino per modo di dire, perchè è calcolato a L. 30 l'ettolitro).

La quantità di vino esportato nel 1904 fu di 192.787 ettolitri nel 1903 di 314.450, cioè una minore esportazione di 121.663 ettolitri.

Nei 5 anni la esportazione del vino, compreso il *Vermouth*, *Marsala* ed uso *Porto*, fu, sempre nel bimestre:

1900 ettolitri	372.339	} media 272.973
1901 »	251.195	
1902 »	237.290	
1903 »	330.236	
1904 »	198.758	

Ed in quanto ai paesi di destinazione, confrontando il 1903 col 1904 (bimestre) si ha

	1903	1904	Differenza
	(Ettolitri)		
Austria Ungheria.	158.152	58.744	— 99.408
Francia.....	15.832	10.898	— 4.934
Germania.....	12.090	8.314	— 3.776
Gran Bretagna..	2.952	2.469	— 483
Malta.....	1.098	4.281	+ 3.183
Svizzera.....	63.503	50.515	— 12.988
Contrade Africane	8.191	6.453	— 1.738
America settentrionale.....	3.955	6.044	+ 2.089
America Centrale e Meridionale.	52.191	41.611	— 10.580
Altri paesi.....	12.272	9.429	— 2.843

Ai 133 mila ettolitri di differenza tra i due bimestri, ben 99 mila sono per minore esportazione nell'Austria-Ungheria, la quale, a sua volta, mentre nel 1902 aveva comperato soltanto 573,200 ettolitri del nostro vino, nel 1903 ne comperò 990,988; ed una differenza in più di 417 mila ettolitri; il che spiega la minore esportazione nel 1904, la quale non è perduta, ma fu anticipata; tanto è vero che complessivamente nel 1903 abbiamo esportato 756 mila ettolitri di vino più del 1902, cioè un maggior valore di 19 milioni.

Viene poi la categoria *animali, loro prodotti e spoglie*, che dà una minore esportazione di 4.2 milioni. Questa diminuzione si riferisce:



*bovi e tori* per 1 milione e mezzo; *porci* per 700 mila lire; *pollame* per 700 mila; *uova di pollame* per 2 milioni e mezzo; queste ed altre voci che darebbero una diminuzione di 6 milioni e mezzo sono compensate dal corallo e dallo avorio che diedero una minore esportazione, così che la deficienza della categoria, è ridotta a 4.5 milioni.

La minore esportazione di *bestiame bovino* nel 1904 è dovuta principalmente a minori acquisti della Svizzera, che nel quinquennio ha comprato rispettivamente (sempre nel primo bimestre) 2523, 3934, 4122, 4850, 1344 capi di bestiame. Tale fatto viene attribuito specialmente alla epizoozia segnalata in alcune delle nostre provincie, dove è più sviluppato l'allevamento del bestiame bovino.

Quella che va quasi perdendosi e la esportazione dei nostri *porci*, mentre ne aumentò la importazione. Nel quinquennio abbiamo:

	Esportazione		Importazione
1900 numero	10,435	numero	421
1901 »	8,967	»	191
1902 »	8,760	»	414
1903 »	7,424	»	69
1904 »	225	»	1082

Così dicasi di una notevole diminuzione della esportazione del *pollame*; da 13 mila quintali nel 1900 a 7,892 nel 1904 e la diminuzione si verifica pressochè per tutti i paesi.

Per le *uova di pollame* di cui nel 1903 esportammo per 225 mila quintali pari a 43 milioni di lire, abbiamo nei bimestri del quinquennio il seguente movimento:

1900 quintali	41,885	} media 37.306
1901 »	46,395	
1902 »	32,824	
1903 »	40,220	
1904 »	25,205	

Abbiamo guadagnato circa 500 quintali verso il Belgio, circa 1000 verso l'Olanda; ma ne abbiamo perduti 6000 verso la Francia, quasi 2000 verso la Germania, 5000 verso la Gran Bretagna, 4000 verso la Svizzera.

Finalmente noteremo una diminuzione di 2.4 milioni nella uscita di *treccie e cappelli di paglia*; il movimento delle altre categorie ha poca importanza.

Questi cenni sommari dimostrano come la diminuzione delle nostre esportazioni sia determinata in gran parte da cause eccezionali e probabilmente passeggero, ma tuttavia va vigilato tale movimento per poter analizzare se la tendenza dipenda anche da cause interne removibili.

## UNA INCHIESTA INGLESE su alcune recenti guerre di tariffe <sup>1)</sup>

La storia della guerra di tariffe franco-italiana, conferma gl'insegnamenti della guerra di tariffe franco svizzera. Fra l'Italia e la Francia

<sup>1)</sup> Vedi il numero precedente dell'*Economista*.

la lotta fu più lunga, perchè ebbe la durata di undici anni, dal 1888 al 1899, quantunque la fase acuta non si estenda che ai due primi anni di quel periodo. Impegnata dall'Italia senza motivi economici veramente seri, secondo l'opinione dello scrittore inglese, questa guerra commerciale aveva in fondo una origine politica. L'Italia aveva denunciato nel dicembre 1886 il trattato di commercio che regolava le relazioni commerciali dei due paesi dal 1881 in poi, trattato che scadeva il 1° gennaio 1888. I negoziati per la stipulazione di un nuovo accordo, com'è noto, fallirono e allora cominciarono, dopo una proroga di due mesi, il 1° marzo 1888, le rappresaglie doganali. Ciascuno dei due paesi, colpì le importazioni dell'altro con dazi differenziali assai elevati; anche la navigazione fu colpita dall'applicazione di soprattasse di bandiera e di altre tasse. E bensì vero che questo regime di rappresaglie a oltranza non durò a lungo; col 1° gennaio 1890 le merci francesi non furono più soggette in Italia che alla tariffa generale, e in Francia la legge del 15 gennaio 1892 applicò semplicemente ai prodotti italiani la tariffa massima, restando così aboliti i dazi differenziali. Ma siccome queste tariffe — vogliamo dire quella italiana del 1887 e la tariffa massima francese — erano tutte e due assai elevate non ne derivò, e non poteva derivarne, alcun miglioramento negli scambi ed anche gli accordi del 1896 relativi alla navigazione non recarono modificazioni apprezzabili.

Fu soltanto la convenzione del febbraio 1899 che venendo dopo il ristabilimento di migliori relazioni politiche, rimise i rapporti commerciali dei due paesi sopra una base normale e amichevole, concedendo ai prodotti italiani — escluse le sete e le seterie — il beneficio della tariffa minima francese e ai prodotti della Francia in Italia i vantaggi della tariffa convenzionale italiana, più alcuni favori particolari per articoli interessanti specialmente il commercio francese.

Orbene, fu l'Italia quella che risentì maggiormente gli effetti della rottura ch'essa aveva avuta l'infelice ispirazione di provocare: da 308 milioni di franchi nel 1887 le sue esportazioni in Francia scesero, secondo le statistiche francesi, a 181 milioni, nel 1888 (se i due primi mesi di quell'anno godettero il vantaggio della tariffa convenzionale del 1881) e a 132 milioni nel 1897; la perdita raggiungeva il 57 0/0. Le esportazioni francesi in Italia, furono pure sensibilmente colpite, secondo le statistiche italiane da 326 milioni nel 1887 esse caddero a 155 milioni e mezzo nel 1888 e a 161 nel 1897, ossia la perdita fu del 51 0/0. Fra i principali articoli colpiti bisogna notare alla uscita dalla Francia le lanerie che da 20 milioni di franchi, passarono a soli 5 milioni nel 1898 (secondo le statistiche francesi) i tessuti di seta da milioni 8.8 nel 1887, scesero a 1,550,000 franchi nel 1898, le pelli preparate da milioni 8.4, passano a milioni 2.7, gli articoli di moda da milioni 7.8 a milioni 2.2, i cavalli e muletti da milioni 6.2 a 900,000 franchi, le cotonine da milioni 5.3 a mezzo milione, le macchine e gli oggetti in ferro da 5 milioni e mezzo a 1,600,000 franchi.



Nei riguardi dell'Italia sono i vini che soffrono maggiormente; la loro esportazione è, per così dire, distrutta: invece di 97 milioni di franchi nel 1887 non è più che di 1 milione di franchi nel 1898, le sete e seterie scendono da 80 a 42 milioni, l'olio d'oliva da quasi 20 milioni passa a 2 milioni e mezzo, il bestiame da quasi 12 scende a 400,000 franchi. Come si vede tutto il commercio dei due paesi fu disorganizzato.

La fine della guerra di tariffe non ha potuto fargli riacquistare la prosperità che aveva avuto fino al 1888. Secondo le statistiche francesi, le importazioni italiane in Francia che erano di 308 milioni nel 1887, erano scese sino alla cifra di 115 milioni nel 1895 per rialzarsi sino a 138 milioni nel 1898. Nel 1899 la ripresa delle relazioni normali le fece risalire a 158 milioni, ma esse non poterono mantenersi a quella cifra e le ritroviamo infatti a 153 milioni nel 1902. Le esportazioni francesi in Italia erano scese da 192 milioni nel 1887 sino a 98 nel 1894; nel 1898 toccavano i 143 milioni, nel 1899 risalgono a 192 milioni, poi indietreggiano di nuovo, nel 1902 raggiungono soltanto 115 milioni. Le cifre della dogana italiana, sebbene alquanto differenti da quelle della dogana francese, mettono in luce lo stesso fatto.

Senza dubbio, come fa notare giustamente Sir Henry Austin Lee, la guerra di tariffe non è assolutamente la sola causa che abbia agito per ridurre le esportazioni francesi in Italia. Anzitutto, egli dice, l'Italia era in una migliore situazione economica nel 1887 che dieci anni più tardi e il suo potere d'acquisto era maggiore; in secondo luogo essa ha molto sviluppato in questo intervallo alcune industrie, di modo che per vari articoli non ha più bisogno di rivolgersi all'estero. Si potrebbe anche osservare che la ricostituzione dei vigneti francesi, che danno ora un prodotto quasi eguale di quello ottenuto prima della infezione fillosserica, il ribasso del prezzo dei vini in Francia, la estensione delle piantagioni di viti in Algeria, del miglioramento dei prodotti di queste ultime avrebbero in qualsiasi caso ridotto considerevolmente lo sbocco che la Francia offriva ai vini italiani, tanto più che i dazi doganali sopra questo articolo sarebbero stati certo elevati in larga misura, anche se non fosse scoppiata la guerra commerciale, come lo furono quelli sui vini spagnuoli; ma quand'anche si tiene nel debito conto questo complesso di circostanze non è meno vero che questa guerra commerciale ha cagionato perdite enormi di cui molte sono permanenti.

Sono esse forse compensate dall'aumento del commercio dei belligeranti con altri paesi o dall'impulso dato alla produzione nazionale? Che vi sia stato qualche compenso parziale, è cosa innegabile, ma essi sono insufficienti. Certamente, l'Italia vedendo chiudersi il mercato francese ha cercato altri sbocchi ed ha aumentato le sue vendite in Germania, in Austria, in Svizzera e altrove; ma se essa preferiva vendere le proprie merci, prima della rottura commerciale, alla Francia, vuol dire che vi trovava il tornaconto.

Per poter vendere altrove, i produttori italiani hanno dovuto fare delle concessioni e rassegnarsi forse a ridurre i propri utili. Quanto ai

prodotti francesi cacciati dal mercato italiano sono stati sostituiti il più spesso non da articoli italiani, ma da articoli tedeschi, svizzeri e austriaci. Parimente, in Francia quando hanno avuto bisogno di importare dei vini dall'estero si sono rivolti alla Spagna e una volta presa l'abitudine hanno continuato a farlo quantunque i vini italiani entrino oggidi alle stesse condizioni dei vini spagnuoli.

L'esempio di queste due lotte di tariffe pare dunque tale da dover ispirare l'amore della pace in materia economica. La guerra non profitta ad alcuno dei due belligeranti, ma soltanto ai loro concorrenti. Da qualsiasi punto di vista si consideri la questione, non solo da quello libero-scambista, ma anche da quello protezionista, la guerra è dannosa. Agli occhi dei fautori del libero scambio, questo è evidente, perchè la guerra aumenta gli ostacoli alle transazioni. E d'altra parte è chiaro che la imposizione di tariffe elevate sulle merci di un solo paese non può servire allo scopo cui tendono i protezionisti, salvo il caso, assai raro, in cui questo paese sarebbe il solo fra quelli esteri a produrre certe merci; una simile misura chiude adunque, senza compenso, degli sbocchi alle industrie nazionali. Le guerre di tariffe sono quindi degli espedienti dannosi cui non si dovrebbe ricorrere che in casi estremi e ciò in causa delle tracce indelebili e funeste che esse lasciano per lungo tempo dietro di sé. Ma pur troppo non vi è da farsi illusioni; i protezionisti, pur di non cedere sui dazi che considerano indispensabili a far sorgere o a mantenere in vita qualche industria, sono così poco inclinati a darci pensiero degli interessi generali che per loro conto non esiterebbero certo anche nell'avvenire a gettare i vari paesi nelle guerre di tariffe. Ragione di più per stare sempre all'erta, pronti a difendere la pace economica, che è anche un coefficiente importante della pace politica.

## La Banca d'Italia (Esercizio 1903)

### IV.

Sorpassiamo ciò che riguarda le Tesorerie e le Ricevitorie provinciali, delle quali è appena cenno nella relazione, mentre sarebbe desiderabile che anche di queste aziende, come delle esattorie che la Banca d'Italia gerisce, vi fosse un bilancio a parte, così che si vedessero se, quanto e come sono utili tali uffici; accenneremo ai valori di proprietà della Banca.

L'ammontare di queste proprietà alla fine del 1903 si ragguagliano a L. 207.633.826.08 così divise: circa 69.5 milioni per la scorta di rendita italiana che la Banca d'Italia è autorizzata a tenere, sino alla somma di 75 milioni, per l'articolo 34 della legge bancaria testo unico; — circa 28 milioni e mezzo per gli impieghi in rendita italiana, che la Banca è autorizzata a fare per l'articolo 63 del testo unico, convertendo in rendita italiana i titoli compresi nelle



sue partite immobilizzate sino alla concorrenza della somma liquidata al 31 dicembre 1899; e finalmente 24.7 milioni in Buoni del Tesoro, in cui è autorizzato l'investimento per l'articolo 64 della citata legge.

Sono quindi in totale 122.7 milioni, a cui vanno aggiunti 15.3 milioni per impiego della massa di rispetto, la quale però ammonta a 45.3 milioni; — 68.8 milioni del fondo di accantonamento nel conto di liquidazione della Banca Romana, fondo di accantonamento che per l'articolo 53 del testo unico, deve ammontare a 6 milioni l'anno, prelevati dagli utili, più interessi accumulanti; — più L. 227.261.65 per assicurazioni diverse e L. 425.130.52 per impiego della riserva speciale sugli utili delle Ricevitorie provinciali.

« In confronto col 31 dicembre 1902, dice la relazione del direttore generale, l'ammontare complessivo dei fondi pubblici di proprietà della Banca presentava un aumento di L. 19,548,000, di cui L. 10,768,000 in quelli posseduti a titolo di scorta, a siffatto maggior rinvestimento essendo essa stata costretta dall'abbondanza della circolazione disponibile.

« La Banca ha vincolati, per i servizi di Ricevitoria e di Tesoreria, titoli pubblici per un ammontare, a valore cauzionale, di L. 142,812,774.55 delle quali L. 52,810,432.66 per le Ricevitorie e L. 90,002,341.89 per le Tesorerie.

« Il fondo costituito dalla Banca per la rivalutazione dei fondi pubblici posseduti da essa a titolo di scorta e reimpiego ammontava al 31 dicembre decorso a L. 3,496,864, con un aumento sull'anno precedente di L. 1,587,000, dopo tolta la somma di L. 274,000 destinata all'alleggerimento di oneri della azienda fondiaria, mediante estinzione di due di quei mutui, il cui servizio sta a carico del Credito fondiario mentre i beni sono passati all'azienda bancaria ».

Finalmente diremo che il valore degli immobili di proprietà della Banca, compresi 61 edifici di residenza dei suoi stabilimenti, ammontava al 31 dicembre 1903 alla somma di L. 17.663.809,41.

In quanto agli utili conseguiti dalla Banca nell'esercizio 1903 è importante notare che in molti rami della vasta amministrazione vi è un miglioramento.

In aumento di L. 56,624.46 l'utile lordo degli Stabilimenti; in aumento di L. 577,130.21 l'utile lordo della amministrazione centrale; in aumento di L. 37,000 gli utili conseguiti dagli sconti ed anticipazioni.

Sono in diminuzione invece le rendite per le operazioni non conformi alla legge, per Lire 353,219.61 dovuto in parte alle realizzate liquidazioni; e gli utili per anticipazioni al Tesoro, che, come si è visto, solo nei primi due mesi dell'esercizio ebbe a servirsi delle anticipazioni statutarie della Banca e per piccola somma.

Ecco in qual modo sono illustrati gli utili conseguiti, nella relazione del Direttore Generale.

« Consideriamo ora brevemente i risultati finanziari dell'opera della Banca, indicando, come di consueto, separatamente, quelli derivati dal lavoro degli Stabilimenti, quelli dell'amministrazione centrale e il frutto delle attività immobilizzate.

« L'utile lordo degli Stabilimenti ammontò, nel 1903 a . . . . . L. 14,770,293.26

« L'utile lordo dell'amministrazione centrale fu di . . . » 10,585,733.69

« Il prodotto delle operazioni non conformi alla legge fu di . . . . . » 4,261,258.19

« Nel tutto insieme gli utili lordi ascesero a . . . . . L. 29,617,285.14  
contro, nel 1902 . . . . . » 29,336,749.58

con un aumento di . . . . . L. 280,535.56

« Lo sconto di effetti, durante l'esercizio 1903, recò alla Banca un beneficio complessivo di L. 11,499,683, non ostante l'applicazione di saggi ridotti di sconto durante la massima parte dell'anno. Le operazioni ordinarie di anticipazione fruttarono una somma di interessi corrispondente a Lire 1,435,319. E le operazioni di sconto e di anticipazione, insieme, diedero un maggior utile di 37,000 lire rispetto ai risultati conseguiti nel 1902.

« Quasi nullo fu, invece, il reddito delle operazioni di anticipazione al Tesoro dello Stato; mentre nel 1902 esse avevano reso alla Banca la bella somma di 383,290 lire, che il Tesoro risparmiò, nell'anno decorso, forse con attenuazione dei redditi della Cassa dei depositi e prestiti.

« Gli utili derivanti da interessi per operazioni diverse e segnatamente per prorogati pagamenti agli associati delle Stanze di Compensazione, figurano nel bilancio testè chiuso per L. 411,000, cioè per una minor somma di Lire 98,386 a paragone dei risultati accertati nel 1902, e allora favoriti dalle proroghe consentite dalle Stanze di compensazione gestite dalla Banca d'Italia in occasione delle consegne della nuova rendita 3 1/2 per cento.

« Gli interessi, gli sconti e i vari benefici derivanti all'Istituto per le operazioni sull'estero fatte nel 1903, vennero accertati nella somma complessiva di L. 3,095,316, calcolando in favore il risconto portato a nuovo alla fine del precedente esercizio per L. 1,097,798, e deducendo in danno il risconto testè determinato nella somma di L. 700,185.

« L'ammontare complessivo dei proventi conseguiti, nel decorso anno, per le operazioni considerate non conformi alla legge bancaria o immobilizzate, ascese, come si è detto, a Lire 4,261,258, con una diminuzione di L. 353,219 rispetto ai risultati dell'anno 1902. Una differenza così notevole in meno non si deve tanto a giustificate attenuazioni di redditi conseguenti al progredire delle mobilizzazioni, quanto al beneficio straordinario ottenuto, nel 1902, in relazione a precedenti sistemazioni e regolazioni patrimoniali operate dalla Banca, le quali riprodussero la loro azione vantaggiosa in una sola volta sul conto dei profitti del passato esercizio ».

E riservandosi di far qualche considerazione sull'argomento in un prossimo articolo, riportiamo dalla relazione quanto si riferisce alle spese.

« L'ammontare complessivo delle spese, delle tasse, delle sofferenze, degli ammortamenti



e degli accantonamenti è stato per l'anno 1903 di ..... L. 23,928,325. 03  
 contro, nel 1902, ..... » 24,102,106. 56  
 con una diminuzione di ..... » 173,781 53

« La somma totale delle spese di gestione dell'esercizio 1903 di poco differisce da quella accertata nell'esercizio precedente.

« Le spese d'amministrazione presentano anche per il decorso anno una certa diminuzione, da considerarsi in aggiunta alle riduzioni notevoli accertate in occasione dei bilanci per gli esercizi 1901 e 1902, non ostante l'incremento dei servizi dello Istituto.

« Anche nel 1903 sono aumentate le spese per la fabbricazione dei biglietti di Banca. Ascesero a L. 378,930, con un aumento di L. 52,141 sull'esercizio precedente, che pure le aveva vedute crescere di L. 175,488. Siffatti aumenti di spesa derivano da maggior quantità di biglietti consegnati e sostituiti con biglietti nuovi fabbricati all'infuori dello *stock* coperto colle spese ammortizzabili già attribuite a questo titolo.

« L'ammontare totale delle tasse pagate dalla Banca nel 1903 ascese a L. 3,704,059, con una diminuzione di L. 660,186 in confronto al precedente esercizio. Questa diminuzione è quasi interamente dovuta alla tassa sui biglietti di Banca.

« Le sofferenze dell'esercizio testè chiuso pesano sul bilancio per la somma di L. 1,147,587, rimpetto alla maggior somma di L. 1,309,871 accertata nel 1902: quindi una diminuzione di Lire 162,284.

« Le rateazioni di spese e perdite poste a carico di questo bilancio ascendono complessivamente a L. 1,211,362, con una diminuzione di L. 110,295 sull'aggruppamento delle partite corrispondenti relativo al 1902. Siffatta notevole diminuzione va attribuita quasi per intero all'inesistenza presso che assoluta, per il 1903, di perdite e *deficit* di cassa: fortunata constatazione dopo una serie di esercizi gravati di perdite anche rilevanti.

« Gli interessi passivi su depositi in conto corrente e su conti correnti diversi, pesano sul bilancio onde ragionasi per la somma cospicua di L. 1,447,072, con un aumento di ben 764,368 lire rimpetto all'esercizio 1902.

« Tale maggior spesa deriva esclusivamente dalla maggior somma di interessi, nella ragione di 1.50 per cento, pagati al Tesoro. Codesti interessi vennero testè liquidati in L. 1,022,921, cioè con L. 846,327 in più del precedente esercizio. Non è per altro da tacersi che tale maggior spesa trova relativo compenso non pure nella minore tassa pagata sulla circolazione dei biglietti, ma eziandio sul risparmio di tasse straordinarie per circolazione eccedente che, senza il fondo assai largo lasciatole dal Tesoro, la Banca avrebbe dovuto corrispondere alla Finanza anche nell'anno 1903 ».

## LE TASSE DI BOLLO NELL'ESERCIZIO 1902-903

Le riscossioni per tasse di bollo ammontarono nell'esercizio 1902-903 alla somma complessiva di milioni 68.8, risultando inferiore di lire 904,200 a quella ottenutesi durante l'esercizio precedente. Ma questa diminuzione, secondo la relazione del comm. Solinas Cossu, non è indice di affievolimento della virtù progressiva del cespite, giacchè, eliminata la causa eccezionale del vistoso maggiore introito verificatosi nel 1901-902, in cui si ebbe una entrata effettiva di milioni 69.7 risulta che nell'insieme il cespite in parola ha dato segni non dubbii della sua vitalità anche per l'ultimo esercizio chiuso.

Nel 1901-902 la tassa di bollo da cent. 50 fu infatti rappresentata per lire 960,546 dalla straordinaria emissione delle cartelle del Debito pubblico al portatore in occasione del 4° cambio decennale; onde, astraendosi da quest'ultima cifra nel calcolo degli introiti della detta annata, confrontandola con quella dell'esercizio 1902-1903 si avrebbe per l'esercizio medesimo una differenza in più di lire 56,346 nel complesso delle attività costituenti il capitolo delle tasse di bollo. Le riscossioni superarono la previsione d'incasso per lire 874,408.

Gli atti soggetti a tasse fisse di bollo da centesimi 5 e 10 procurarono l'introito di quasi 11 milioni e mezzo, cifra non indifferente avuto riguardo alla mitezza dei tributi e che supera di lire 65,177 le riscossioni corrispondenti ottenutesi nell'esercizio 1901-902. Questo aumento apparisce viepiù apprezzabile se si pon mente che per effetto di spostamento di una rata trimestrale di tassa di bollo sui biglietti ordinari di trasporto dei viaggiatori e delle merci dovuta da una delle società ferroviarie nel 1901-902 furono riscosse L. 230,000 che dovevano essere versate nel giugno del 1901. Sul prodotto della tassa di bollo da cent. 5 hanno poi pesato e peseranno sempre più le disposizioni della legge 7 febbraio 1901, concedente la facoltà al Governo di prendere accordi con la Società esercente la Rete Adriatica per attuare sulla ferrovia Bologna-S. Felice sul Panaro, l'esperimento dell'esercizio economico e di quella 9 giugno successivo relativa all'esercizio economico in linee o tratti di linea di carattere locale, nonché la disposizione dell'articolo unico dell'altra legge 16 luglio 1901 che al tronco di S. Felice sul Panaro Poggio Rusco ha rese applicabili le norme della citata legge 7 febbraio dello stesso anno. Questa, è noto, ha stabilito una tassa di bollo proporzionale unica per tutti i trasporti nella misura di 50 cent. per 100 lire sull'ammontare complessivo del prezzo dei biglietti o riscontri distribuiti, e ciò in luogo delle tasse di bollo di cent. 5 e di cent. 60 rispettivamente sui biglietti o riscontri per l'abbonamento al trasporto, a tempo determinato, di viaggiatori o di merci sulle ferrovie pubbliche (legge 4 luglio 1877 art. 21, n. 5, e art. 66). E la legge ricordata 9 giugno 1901 ha disposto che in tutti i casi nei quali venga attuato l'esercizio economico, i diritti di bollo di cent. 5 e di cent. 60



debbano essere sostituiti da una tassa proporzionale all'importo dei biglietti per viaggiatori e dei riscontri per le merci nella misura dell'1.50 0/0 se si tratta di trasporti a grande velocità e di lire 0.50 0/0 se di trasporti a piccola velocità.

Ebbene, la perdita che in un anno sarebbe derivata all'entrata delle tasse di bollo per effetto di tale legislazione supererebbe già le lire 50,000.

Quanto alle riscossioni per tasse fisse di bollo da cent. 10 sulle quietanze ordinarie e su quelle di pagamenti dello Stato per somme superiori a 100 lire, sulle quietanze non ordinarie rilasciate per conto dello Stato ed Enti morali, sui libri di commercio, sui giornali nautici ed altri documenti esse ammontarono a 2,268,248 con un aumento di sole lire 27,970 sulle analoghe riscossioni dell'esercizio precedente. La relazione osserva che nemmeno la tassa di bollo di cent. 10 dà frutti adeguati alla importanza e numero dei documenti tassati, perchè fra l'altro la grande maggioranza dei commercianti non tiene affatto i libri prescritti dal Codice di Commercio o, pur tenendoli, non si cura di presentarli al bollo.

Da notizie ufficiali raccolte vari anni or sono e che conservano sempre carattere di attualità è risultato che su 4253 commercianti iscritti sulle liste elettorali presso la Camera di Commercio di Cremona, di fronte cioè ai soli commercianti il cui esercizio aveva una discreta importanza, appena 101 furono le ditte, ivi comprese alcune società, che presentarono alla vidimazione i libri e registri che dovevano tenere a' sensi del Codice di Commercio. E per tutte le provincie del Regno fu questa la nota predominante nelle dette notizie: la trascuranza cioè anche di moltissime fra le ditte principali ad osservare le disposizioni sulla tenuta dei libri e registri prescritti; quindi da tale trascuranza diminuzione d'introiti a danno dell'Erario.

Affinchè l'uso dei libri e dei registri commerciali prenda lo sviluppo desiderato e ne abbia anche vantaggio questo cespite di entrata occorrerebbe che con disposizione legislativa si stabilisse una sensibile pena pecuniaria a carico dei commercianti, società commerciali, Istituti di credito, ecc. che contravvengano all'obbligo della tenuta dei libri e registri prescritti.

Le tasse di bollo sugli assegni bancari, sui libretti di conto corrente e di risparmio e sui buoni fruttiferi a scadenza fissa emessi dagli Istituti legalmente costituiti sono riscosse mediante applicazione delle marche per cambiali, quando non è preferito il bollo straordinario impresso col punzone. Però gli Istituti legalmente costituiti hanno dalla legge la facoltà di corrispondere queste tasse anche in modo virtuale, vale a dire senza la materiale applicazione di marche da bollo o del punzone; ma il sistema di pagare le tasse in modo virtuale, che si avvicina alla forma dell'abbuonamento, ha fin qui riscosso ben poco favore, scarso essendo il numero degli Istituti che finora si sono serviti o si valgono della facoltà loro accordata.

Nel gruppo degli atti suddetti ha maggiore

importanza l'assegno bancario che la legge 4 luglio 1897 assoggetta alla tassa di bollo invariabile di 10 centesimi. Se questo prezioso strumento di circolazione non ha da noi preso ancora il meraviglioso sviluppo che ha preso in altri paesi e più specialmente negli Stati Uniti e nella Gran Bretagna è forse da attribuirsi, secondo la relazione che esaminiamo, alla mancanza di elasticità nelle disposizioni del Codice di Commercio dalle quali è disciplinato l'assegno bancario e che ne limitano in certo modo la libertà di movenze, ed al fatto che in Italia non è ancora molto esteso l'uso dei depositi presso le Banche, anche perchè queste in molti centri commerciali non esistono. Lento ma continuo è il progresso dell'assegno bancario in Italia: valgono le seguenti cifre:

Anni	N. degli assegni bollati	Anni	N. degli assegni bollati
1894-1905	1,721,122	1899-1900	2,251,960
1895-1896	1,804,768	1900-1901	2,493,193
1896-1897	1,896,422	1901-1902	2,731,135
1897-1898	1,904,653	1902-1903	3,002,656
1898-1899	2,064,763		

Di fronte al 1894-1895 si ebbe nel movimento degli assegni bancari del 1902-903 il notevole aumento di circa il 57 0/0. Le riscossioni hanno raggiunto la somma di L. 300,265 superando di L. 128,153 quelle del 1894-95 e di L. 27,152 quelle del 1901-902.

Ci è impossibile di riferire qui le osservazioni del relatore intorno al trattamento fiscale degli assegni bancari e ai libretti di conto corrente e di risparmio, anche perchè ci occorre dire qualche cosa della tassa sulle cambiali ed altri effetti di commercio e su titoli negoziabili.

Questa tassa si è maggiormente distinta fra tutti i cespiti delle tasse di bollo. Infatti fruttò all'erario 8,877,103 lire con un aumento di 589,591 lire in confronto alle riscossioni del 1901-902. Tale aumento appartiene per 257,691 lire alla tassa di bollo relativa a titoli negoziabili di Comuni, Provincie ed altri Enti, a delegazioni sugli Esattori delle imposte dirette, a delegazioni mercantili, a cessioni poste a piè delle fatture, accettate o no, e ad altri atti contenenti trasferimenti di denaro e ricognizioni di debito dipendenti da operazioni commerciali in modo equivalente alle cambiali.

Il cespite di cui si tratta è in costante e progressivo aumento; infatti da 7 milioni e mezzo nel 1898-99 è salito a milioni 8,8 nell'ultimo esercizio. Ma l'espansione del prodotto può soltanto fino ad un certo punto essere presa come un indice del maggiore sviluppo degli affari commerciali, per non essere ancora scomparsa la tendenza di usare della forma cambiaria anche fra non commercianti per le più comuni obbligazioni non aventi causa commerciale. L'estendersi progressivo dell'uso delle cambiali fa fiorire la tassa graduale di bollo, ma danneggia d'altra parte la tassa di registro sulle obbligazioni contrattuali che è più grave. Come rilevasi infatti dalla statistica per le tasse di registro nel 1902-903 furono appena 79,697



le obbligazioni di somme e valori tassate con la registrazione di fronte a 91 172 nel 1901-902 che già non potevano dirsi gran cosa, tanto più che queste cifre comprendono non solo gli atti registrati con l'aliquota di 0,78 0/0 ma anche quelli cui riferiscono le aliquote ridotte di 0,60 e di 0,39 0/0. Per riparare a tale danno finanziario l'art. 13 della legge 23 gennaio 1902 ha stabilito la tassa graduale di registro di lire 2 per le prime 1000 lire e di lire 3 ogni 1000 lire in più sulle costituzioni d'ipoteca o pegno o deposito cauzionale in garanzia di operazioni bancarie e di cambiali, od altri recapiti di commercio soggetti a tassa graduale di bollo. Ma per le obbligazioni più comuni di somme e valori e non dipendenti da causa commerciale nulla impedisce allo stato della legislazione che molte si concludano in forma cambiaria rimanendo così lettera morta per le medesime la disposizione di tariffa che le colpisce della tassa di registro di lire 0,78 0/0.

Quanto alla tassa annuale sulla circolazione di biglietti o titoli equivalenti al portatore od a vista degli istituti di emissione, essa diede l'entrata effettiva di 4,005,926 lire con un decremento di lire 67,967 di fronte all'esercizio precedente. La Banca d'Italia pagò 2,752,278 in aumento di 195,239 lire, il Banco di Napoli 1,208,384 lire in diminuzione di 252,790 e il Banco di Sicilia 45,263 lire in diminuzione di 10,416 lire.

Non potendo estenderci ulteriormente sulle tasse di bollo notiamo soltanto che per le operazioni illegali compiute dagli Istituti di emissione furono riscosse 100,000 lire di tasse; i biglietti d'ingresso ai teatri e ad altri luoghi chiusi, hanno dato 214,450 lire di tassa in diminuzione di 196,351, la qual cosa dipende dalla legge 23 gennaio 1902 che ha assegnato ai Comuni dal giorno in cui seguirà la cessazione del dazio sui farinacei la tassa sulla fabbricazione delle acque gassose e la tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici. Le carte da giuoco resero 843,472 lire in aumento di 25,002 lire. Le tasse sui contratti di borsa diedero 176,331 lire con una differenza in più di lire 36,603 sulle riscossioni del 1901-902. Ma queste tasse come altre che rientrano appunto fra quelle dette di bollo, ad esempio la tassa sulle carte da giuoco, hanno necessità di riforme di cui l'egregio relatore fa cenno, e che è veramente deplorabile non siano ancor giunte in porto. E' quindi da far voti che non s'indugi ancora a mettere tutte queste tasse in maggior armonia con le condizioni odierne della attività economica.

## Rivista Economica

*Noli massimi pel trasporto di emigranti dal 1° maggio al 31 agosto 1904 - L'agricoltura e il commercio dei concimi chimici in Egitto - La convenzione italo-franese a favore degli operai emigrati - Commercio inglese - Commercio francese - Il commercio della Svizzera.*

**Noli massimi pel trasporto di emigranti dal 1° maggio al 31 agosto 1904.** — Il Commissariato dell'emigrazione ha con sua deliberazione approvato che i noli massimi pel trasporto degli emi-

granti dal 1° maggio al 31 agosto sieno per i piroscafi della « Navigazione generale »: *Umbria, Sicilia, Sardegna, Liguria, Lombardia, Regina Margherita, Orione, Sirio, Perseo* L. 200 per Nuova York e per il Plata, 180 per il Brasile; *Vincenzo Florio* 180 per Nuova York, 200 per Nuova Orleans, 170 per il Brasile, 185 per il Plata; *Marco Minghetti e Manila* 175 per Nuova York, 200 per Nuova Orleans, 165 per il Brasile, 180 per il Plata; *Piemonte ed Etruria* 170 per Nuova York, 160 per il Brasile, 175 per il Plata. — Piroscafi della « Veloce », *Savoia, Nord America, Duca di Galliera, Centro America, Venezuela, Duchessa di Genova* 200 per Nuova York e per il Plata e Centro America e 180 per il Brasile; *Città di Napoli* 190 per Nuova York ed il Plata, 170 per il Brasile e 200 per il Centro America; *Washington* 185 per Nuova York, 165 per il Brasile, 190 per il Plata, 200 per il Centro America; *Città di Milano e Città di Torino* 195 per il Centro America; *Città di Genova e Las Palmas* 175 per Nuova York, 165 per il Brasile, 180 per il Plata, 195 per il Centro America.

Piroscafi della Società « La Patria »: per New-York. *Germania e Roma* L. 195, *Gallia e Patria* 160, *Marsilia e Austria* 150.

Piroscafi della « White star Line » per Boston: *Romania, Republic, Canopic* L. 200 compreso il viaggio ferroviario da Boston a Nuova York.

Piroscafi dell'« Hamburg-American line »; per Nuova York, *Colombia, Victoria, Fürst Bismark* 200; *Palatia, Phoenicia, Prinz Oscar, Prinz Adalbert* 190.

Piroscafi del « Norddeutscher Lloyd » per New York: *Lahn, König, Albert, Hohenzollern, Prinzesse Irene, Königin Luise* 200; *Neckar* 195.

Piroscafi di Giuseppe Fornari per Nuova York: *Sicilian Prince, Neapoliton Prince*, 175.

Piroscafi dell'« Anglo-Italiana » per Nuova York: *Italia* 185, *Perugia, Calabria* 175, *Algeria* 150, *Victoria* 140.

Piroscafi della « Ligure Brasiliana »: *Re Umberto, Rio Amazonas, Minas* 165 per il Brasile, 170 per il Plata.

Piroscafi della « Pacific Steam Navigation Co. »: *Orellana* 185 per il Plata.

Piroscafi di Ottavio Zino: *Equità*, 195 per Nuova Orleans, 165 per il Brasile; *Attività* 190 per Nuova Orleans, 165 per il Brasile.

Piroscafi di Ercole Saviatti: *Regina Elena* 175 per Nuova York, 180 per il Plata, *Balilla*, 160 per Nuova York, 170 per il Plata.

Piroscafi della Società « Italia »: *Ravenna, Toscana, La Plata, Antonina* 170 per il Brasile, 185 per il Plata.

Piroscafi della « Compagnie générale transatlantique » per Nuova York dall'Havre: *Aquitaine, La Bretagne, La Champagne, La Gascogne, La Lorraine, La Normandie, La Savoie, La Touraine* 155.

Il ministro degli affari esteri ha con suo decreto del 15 corrente decretato che siano stabiliti i seguenti noli massimi nel trasporto di emigranti dal 1° maggio al 31 agosto 1904.

Piroscafi della « Société générale de transports maritimes à vapeur »: *Les Andes, Orléanais, Rivernair, Algérie, Aquitaine, Les Alpes, Provence, Italie, Espagne, France, Poitou* 165 per il Brasile 180 per il Plata.

Piroscafi della « Compagnia Transatlantica di Barcellona »: *Buenos Ayres, Leon XIII, Manuel Calvo, P. de Sarustegui, Montevideo, Montserrat, Cataluna* 180 per Nuova York, 185 per il Plata, 195 per il Centro America.

Piroscafi della « Veloce »: *Città di Milano e Città di Torino* 175 per Nuova York, 165 per il Brasile, 180 per il Plata.

Piroscafi della « Società anonima Genovese »: *Governor* 170 per il Plata.

Piroscafi di Giacomo Rossi: *San Gottardo*, 155 per Nuova York, 180 per Nuova Orleans, 150 per il Brasile, 165 per il Plata.

Piroscafi di Ottavio Zino: *Equità* 170 per Nuova York e 175 per il Plata — *Attività* 165 per Nuova York e 175 per il Plata.

**L'agricoltura e il commercio dei concimi chimici in Egitto.** — Il R. delegato commerciale « ad honorem » presso il R. Consolato italiano al Cairo, pubblica nel Bollettino ufficiale del ministero d'agricoltura del 14 aprile, un esteso rapporto sullo sviluppo agricolo dell'Egitto, in questi



ultimi tempi dove importantissimi lavori di bonifica e di irrigazione, il completamento della rete dei canali e delle ferrovie, la creazione d'istituti di credito fondiario e agrario hanno creato la prosperità del paese.

Naturalmente tutto ciò ha determinato un movimento d'importazione di macchine ed attrezzi agricoli, concimi, carboni, che cresce d'anno in anno. L'importazione dei concimi che, quattro o cinque anni fa era quasi nulla, oggi tocca dalle 2000 alle 2500 tonnellate annue pel valore di 13 a 14,000 sterline. L'importazione proviene in grandissima parte dalla Francia e dall'Inghilterra. Non v'è chi non veda quanto sarebbe desiderabile e relativamente facile nel nostro paese, tanto più vicino, d'invviare colà i prodotti dell'industria metallurgica e concimi chimici. Per questi ultimi l'epoca del maggiore consumo è in gennaio e febbraio, allorchè si preparano i terreni per la coltura estiva. Sono richieste anche piccole quantità di nitrati in ottobre e novembre per le piantagioni d'inverno e in luglio per la cultura del granturco.

Circa al trattamento della merce, alle qualità maggiormente usate ed al modo d'imballaggio, il rapporto contiene notizi e suggerimenti preziosi. È sperabile che i nostri esportatori vogliano tenerne conto e così trarre vantaggio dall'opera attiva e intelligente dei nostri addetti commerciali all'estero.

**La convenzione itale-francese a favore degli operai emigrati.** — Gli atti firmati il 15 corr. a Roma fra la Francia e l'Italia si concretano in tre documenti:

I. una convenzione;

II. un *arrangement* relativo esclusivamente al regime del risparmio popolare promiscuo fra i due paesi;

III. un protocollo dichiarativo delle leggi vigenti o in via di formazione sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche alle quali i due contraenti intendono riferirsi.

Circa la convenzione, che consta di sei articoli, si conoscono fino da ora i principi fondamentali, in base ai quali il Governo della Repubblica e quello del Re si valgono a disciplinare con accordi particolareggiati il programma che i due Stati si obbligano a svolgere a tutela del lavoro e della previdenza sociale, nell'interesse degli operai di ciascun paese residenti nell'altro. Francia e Italia si obbligano a provvedere perchè il servizio del risparmio tanto postale, quanto ordinario, quello delle Casse pensioni per gli operai e per la vecchiaia, per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e contro l'invalidità, come anche l'assicurazione e il mutuo soccorso contro la cessazione del lavoro involontaria, in quanto nell'avvenire possa essere regolato per legge, debbano valere per gli operai e gli impiegati di ciascun paese immigrati nel territorio dell'altro, « come se i due Stati fossero uno solo e la nazionalità fosse unica, non escludendo nemmeno quanto alla pensione operaia — sebbene colle dovute cautele — la partecipazione dei lavoratori immigrati ai benefici dei fondi derivanti alla Cas-a assicuratrice delle rendite proprie e dai versamenti diretti dello Stato, oltre che da quelli dei capi fabbrica. »

In quanto al risparmio postale dei due paesi, l'*arrangement* ne disciplina il servizio promiscuo ammettendo non soltanto il trasferimento dei depositi e delle partite corrispondenti dagli uffici di un paese a quelli dell'altro, ma anche i versamenti e i rimborsi presso gli uffici postali dell'uno su conti correnti di risparmio esistenti e conservati nell'altro, salvo la liquidazione fra le due amministrazioni postali senza riguardo se i titolari siano o non siano lavoratori.

La Francia prende impegno per la vigilanza sul lavoro delle donne e dei fanciulli di nazionalità italiana nelle fabbriche francesi e l'Italia prende impegno per la graduale riduzione del lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche italiane come per il loro riposo festivo e per la soppressione del lavoro notturno compatibilmente alle esigenze delle industrie nazionali.

Si organizza la tutela dei piccoli operai italiani che lavorano in Francia, specialmente nelle vetrie, coll'istituzione di apposite Commissioni composte dei migliori elementi della Francia e dell'Italia che si trovino sul luogo.

**Commercio inglese.** — Ecco in cifre tonde, l'ammontare delle importazioni e delle esportazioni nel 1° trimestre dell'anno corrente, in confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso.

Importazioni	1904	1903	Differenza
	(Migliaia di sterline)		1904
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi.	52,000,000	52,100,000	+ 3,900,000
Materie greggie...	48,900,000	46,800,000	+ 2,100,000
Oggetti manufatturati.....	33,400,000	34,100,000	— 700,000
Generi diversi e pacchi postali.....	600,000	600,000	—
<b>Totale Lire st.</b>	<b>138,900,000</b>	<b>133,600,000</b>	<b>+ 5,300,000</b>

Esportazioni	1904	1903	Differenza
	(Migliaia di sterline)		1904
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi.	3,500,000	3,400,000	+ 100,000
Materie greggie...	8,500,000	8,500,000	—
Oggetti manufatturati.....	59,400,000	60,000,000	— 600,000
Generi diversi e pacchi postali.....	900,000	900,000	—
<b>Totale Lire st.</b>	<b>72,300,000</b>	<b>72,800,000</b>	<b>— 500,000</b>
<b>Commercio di transito</b>	<b>19,063,990</b>	<b>17,664,399</b>	<b>+ 1,399,591</b>

**Commercio francese.** — Prospetto degli scambi francesi coll'estero nel primo trimestre dell'anno scorso in confronto del periodo corrispondente del 1904.

Importazioni	1904	1903	Differenza
	(Lire)		1904
Sostanze alimentari.....	204,819,000	190,961,000	+ 13,858,000
Materie necessarie all'industria...	769,140,000	823,757,000	— 54,617,000
Oggetti manufatturati.....	209,099,000	198,364,000	+ 15,735,000
<b>Totale lire</b>	<b>1,183,058,000</b>	<b>1,208,082,000</b>	<b>+ 25,024,000</b>

Esportazioni	1904	1903	Differenza
	(Lire)		1904
Sostanze alimentari.....	140,878,000	135,196,000	+ 5,682,000
Materie necessarie all'industria...	305,671,000	286,417,000	+ 19,554,000
Oggetti manufatturati.....	549,941,000	546,162,000	+ 3,779,000
Pacchi postali...	76,403,000	69,054,000	+ 7,349,000
<b>Totale lire</b>	<b>1,073,193,000</b>	<b>1,036,829,000</b>	<b>— 36,364,000</b>

**Il commercio della Svizzera.** — Dai risultati provvisori, che sono stati pubblicati dall'Ufficio federale di statistica commerciale, si ha che

	1902	1903
Importazioni ... fr.	1,128,510,717	1,178,392,875
Esportazioni... »	883,418,650	874,305,109

In queste cifre sono esclusi i metalli preziosi e monetati.

L'aumento di 50 milioni accusato dalle importazioni è ripartito principalmente sulle categorie seguenti:

legno.....	2,292,259	materie minerali	6,272,584
macchine....	3,161,161	derrate aliment.	14,858,804
bronzo.....	2,339,962	cotoni.....	3,738,261
animali.....	12,610,327	confezioni.....	2,799,451

L'importazione della seta ha subito una diminuzione di 16 milioni.

L'aumento delle importazioni è imputato soprattutto alle provviste fatte dal commercio in previsione di un aumento sulle tariffe doganali. Tuttavia un aumento, da un anno all'altro, di 50 milioni si è presentato più di una volta.

Le entrate doganali sono passate da 38 milioni nel 1893 a 51 nel '99 e a 53 nel 1903.

Le esportazioni di orologi e di articoli d'orologeria si sono elevate a 118,516,162 contro 120,862,360 fr. nel 1902. L'esportazione del latte condensato ha raggiunto 329,324 qu. per un valore di 31,455,996 fr. contro 362,324 qu. per 34,132,322 fr. nel 1902.



**LA SITUAZIONE DEL TESORO**

al 31 Marzo 1904

Il Conto di Cassa del Tesoro al 31 marzo 1904 dava i seguenti risultati:

Fondo di Cassa alla chiusura dell'eserc. 1902-1903. » 258,920,821.86  
 » al 31 marzo 1904..... L. 261,163,907.71

Differenza in più L. 7,243,086.95

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio al 31 marzo 1904:

Per spese di bilancio..... L. 1,193,971,621.89 ) 4,458,556,607.43  
 Debiti e crediti di Tesoreria... 3,264,684,985.54 )

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio al 31 marzo 1904:

Per entrate di bilancio.... L. 1,351,196,910.66 ) 4,465,805,383.47  
 Per debiti e cred. di Tesoreria. 3,114,608,472.81 )  
 Eccedenza dei pagamenti sugli incassi..... L. 7,243,176.04

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 31 marzo 1904 risulta dai seguenti prospetti:

Debiti	al 30 giugno 1903	al 31 marzo 1904
	migliaia di lire	migliaia di lire
Buoni del Tesoro..... L.	305,548	197,789
Vaglia del Tesoro.....	14,190	13,792
Banche, Anticipazioni statutarie.....	—	—
Ammin. Debito Pub. in conto cor. infruttifero. id. Fondo Culto id.....	376,920	294,560
Ammin. Debito Pub. in conto cor. fruttifero. Altre Ammin. in conto cor. infruttifero.....	16,614	15,794
Incassi da regolare.....	59,345	60,351
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47.....	45,068	55,516
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9.....	86,142	21,298
Totale debiti L.	11,250	11,250
	767,080	642,794

  

Crediti	al 30 giugno 1903	al 31 marzo 1904
	migliaia di lire	migliaia di lire
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti articolo 21 della legge 8 agosto 1885..... L.	91,250	91,250
Amministrazione del Debito Pubblico per pagamenti da rimborsare.....	205,369	210,643
Amministrazione del fondo per il Culto.....	15,465	14,931
Altre amministrazioni.....	43,558	56,763
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico.....	—	—
Deficenze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro.....	1,757	1,757
Diversi.....	63,292	38,473
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'Allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9.....	—	32,564
Totale dei crediti L.	420,694	446,384
Eccedenza dei debiti sui crediti..... »	346,386	196,410
Totale come sopra L.	767,080	642,794

La eccedenza dei debiti sui crediti al 31 marzo 1904 era di milioni 196.4 e al 30 giugno 1903 di milioni 346.3.  
 Il totale dell'attivo del Tesoro formato dal fondo di Cassa e dai crediti risulta al 31 marzo 1904 di milioni 712.5, contro 679.6 alla chiusura dell'esercizio.  
 I debiti di tesoreria ammontavano alla fine di marzo a 642.7 milioni contro 767.0 al principio dell'esercizio.  
 Vi è quindi una eccedenza delle attività sulle passività per milioni 69.7 alla fine di marzo mentre vi era una eccedenza di debiti per milioni 87.4 al 30 giugno, ossia vi è stato un miglioramento di milioni 157.2.  
 Gli incassi per conto del bilancio che ammontarono nel marzo 1904 a milioni 1.351 comprese le partite di giro si dividono nel modo seguente:

Incassi	Mese di marzo 1904	Differenza nel 1904	Dal 1° luglio 1903 a tutto marzo 1904	Differenza nel 1904
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
<b>ENTRATA ORDINARIA</b>				
<i>Entrate effettive:</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato..... L.	5,886	- 4,375	75,509	- 3,429
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati.....	353	- 2,441	131,161	+ 9,259
Imposta sui redditi di ricchezza mobile.....	3,910	- 1,009	183,194	- 64
Tasse in ammin. del Minist. delle Finanze..	16,192	+ 880	157,806	+ 7,444
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel. sulle ferrovie.	6,730	+ 5,079	23,693	+ 5,834
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero...	—	—	337	- 164
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	12,307	+ 4,258	90,564	+ 16,862
Doganee e diritti marittimi.	19,778	- 4,594	180,063	+ 25,057
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma.....	3,046	- 359	30,133	- 3,847
Dazio consumo di Napoli di Roma.....	1,521	- 13,990	12,899	- 339
Tabacchi.....	18,516	+ 1,055	159,470	+ 1,764
Sali.....	5,956	+ 231	58,936	+ 2,141
Prodotto di vendita del chinino e prov. access..	45	+ 26	495	+ 280
Lotto.....	5,900	+ 796	53,613	+ 2,850
Poste.....	6,537	- 597	57,326	+ 2,081
Telegrafi.....	1,516	+ 226	12,851	+ 1,044
Servizi diversi.....	2,126	+ 119	15,970	+ 732
Rimborsi e concorsi nelle spese.....	1,131	- 35	18,633	+ 218
Entrate diverse.....	1,363	- 1,704	12,723	- 5,660
Tot. Entrata ord. L.	113,181	- 1,154	1,276,406	+ 11,962
<b>ENTRATA STRAORDINARIA</b>				
CATEG. I. Entrate effett. » II. Costr. str. fer. » III. Movimento di Capitali... Tot. Entrata straord. L.	275 1 703	+ - 619	2,066 8 28,229	+ + - 73,828
Partite di giro.....	982	- 2,694	35,925	- 78,009
Totale generale.	15,939	+ 3	14,325	+ 4,128
	130,053	+ 10,476	1,351	- 56,928

I pagamenti effettuati dal Tesoro per le spese di bilancio nell'esercizio 1903-1904 risultano dal seguente prospetto:

Pagamenti	Mese di marzo 1904	Differenza nel 1904	Dal 1° luglio 1903 a tutto marzo 1904	Differenza nel 1904
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Ministero del Tesoro.. L.	7,265	+ 357	420,206	- 46,602
» delle Finanze... » di grazia e giust. » degli affari est. » dell'istr. pubb. » dell'interno... » dei lavori pubbl. » delle poste e tel. » della guerra... » della marina... » della agric. ind. e commercio.	16,470 3,574 1,286 5,900 8,422 7,962 9,884 36,115 13,255 1,247	+ - + + + + + + + - 388	179,270 31,536 12,927 85,075 57,554 79,687 57,595 213,389 92,592 11,646	+ + - 591 - 2,325 - 701 - 4,964 + 3,828 - 1,271 - 1,238 + 648
Tot. pagam. di bilancio..	111,458	- 19,484	1,193,971	- 20,011
Decreti minist. di scarico.	—	42	51	- 45
Totale pagamenti.....	111,458	- 12,442	1,193,977	- 23,059

1) La diminuzione avuta dall'Entrate diverse si deve a minori reintegrazioni di fondi al bilancio di passivo.



<sup>2)</sup> La differenza in meno data dall'Entrate effettive dipende dal fatto che nel mese di Marzo 1903 s'introitò dell'indennità assegnata all'Italia dai rappresentanti il Governo Cinese, e quelli delle Potenze interessate, mentre nel Marzo 1904 nessun incasso fu fatto per tale titolo.

<sup>3)</sup> L'aumento avuto dalle Partite di Giro proviene da minori regolarizzazioni di fitti di beni demaniali destinati in uso od in servizio di amministrazioni governative.

## Le condizioni economiche della Manciuria e la concorrenza fra la Russia e gli Stati Uniti

Nessun argomento, scrive in un suo rapporto il prof. Antonio Ravaioli, delegato commerciale a Washington, è, oggidi, di maggiore attualità della Manciuria, dove si svolgerà il conflitto russo-giapponese, il quale dovrà decidere della supremazia politica ed economica della Russia in quella regione e nell'Estremo Oriente.

Gli Stati Uniti sono spettatori interessati del conflitto, avendo essi nella Manciuria, e nell'Estremo Oriente in generale, un commercio importante, il quale promette di svilupparsi, se verrà rispettato in quelle regioni il principio del libero commercio per tutte le nazioni.

In Manciuria gli Stati Uniti hanno, già da anni, un consolato a Niuchwang, il quale è occupato attualmente dal signor Henry B. Miller, funzionario attivo ed intelligente, che ha inviato al suo Governo numerosi ed interessanti rapporti sulle condizioni commerciali di quella contrada e sull'avvenire che vi potrà avere il commercio di questo paese. Ed allo scopo di diffondere maggiormente la loro influenza in Manciuria, gli Stati Uniti hanno ottenuto, col trattato stipulato colla Cina, ed andato in vigore recentemente, che vi venissero aperti i due porti di Mukden e di Antung e si sono affrettati a mandare, in dette città, due dei loro migliori funzionari, esperti nelle cose d'Oriente. Essi si preparano, inoltre, ad inviare un agente commerciale a Dalny.

Questo dipartimento del commercio e lavoro ha pubblicato, il 15 febbraio, nel n. 1877 dei *Daily Consular Reports*, una relazione del console americano in Niuchwang<sup>1)</sup>, la quale è della massima attualità e del più grande interesse; sia perchè il signor Miller, riassumendo antecedenti suoi rapporti, dà un'idea esatta e concisa delle condizioni commerciali in Manciuria; sia perchè, scritta prima che la guerra scoppiasse (la relazione porta la data del 5 dicembre 1903), si trovano in essa accennate le cause economiche dell'attuale conflitto tra la Russia, che vorrebbe essere l'esclusivo fattore economico in Manciuria, ed il Giappone, che si è fatto campione di quelle Nazioni, che vogliono colà la politica dell'*open door*.

Riassumo, qui appresso, i punti più salienti della relazione del signor Miller, trattandosi di notizie che, se sono interessanti per questo paese, lo sono pure per qualsiasi Nazione, che non sia del tutto estranea al movimento economico dell'Estremo Oriente.

La relazione comincia colla descrizione della città di Harbin, la Mosca della Manciuria, situata sul ramo manciuriano della grande ferrovia transiberiana, là dove detto ramo si biforca dirigendosi a Port Arthur, che è situata a 600 miglia al sud, e a Vladivostock, situata 350 miglia a ovest.

La costruzione della città di Harbin, da parte del Governo russo, viene descritta dal console Miller, come una delle più grandi meraviglie a cui il mondo abbia assistito. In questa città, situata nel cuore della Manciuria, circondata da terreni fertilissimi e da ricchi depositi minerali, è evidente, più che in tutte le altre città costruite dalla Russia in Manciuria, l'aspirazione di detta Nazione al predominio economico di quella regione, dove ha già investito, in costruzioni ferroviarie e di città, ed in opere di fortificazione, una somma che, secondo la dichiara-

zione dell'ingegnere costruttore delle ferrovie manciuriane si avvinca ai 1400 milioni di lire nostre.

La popolazione di Harbin, che era di soli 12,000 abitanti nel 1901, era già salita, nell'ottobre 1903, a 60,000, senza contare le truppe di guarnigione. Tale popolazione è costituita, quasi completamente, di Russi. Vi sono, inoltre, circa 40,000 cinesi, non compresi nella cifra precedente e che abitano un quartiere separato.

Harbin è la sede degli uffici amministrativi russi in Manciuria, pel cui uso si sono costruiti magnifici edifici; essa è il centro d'importanti comunicazioni ferroviarie e fluviali e la sede della Banca russo-cinese, la quale, come le ferrovie e le linee della navigazione, è un agente della massima importanza nello sviluppo del commercio russo in Manciuria.

L'industria principale di Harbin è la macinazione dei cereali: vi sono, nei dintorni, numerose fabbriche di laterizi: la città possiede, inoltre, fabbriche di *vodka* (bevanda russa), di birra e stabilimenti per la lavorazione delle carni; nei dintorni vi sono importanti segherie di legname.

Il signor Miller si domanda: cosa significa per gli Stati Uniti tutto questo progresso della Russia nel Pacifico? La costruzione di città come Harbin ed il dominio politico del paese? Alcuni hanno asserito che tutto ciò avrebbe finito per giovare allo sviluppo del commercio americano in Manciuria, ma il signor Miller è dell'opinione che il problema non sia stato ancora sufficientemente studiato per poter pronunciare un giudizio in proposito.

Il console americano, prima di pronunciarsi, viene a fare un rapido esame del commercio d'importazione degli Stati Uniti in Manciuria (quello di esportazione dalla Manciuria agli Stati Uniti essendo di quasi nessuna importanza) e degli ostacoli, che i prodotti americani incontrano nella concorrenza dei similari prodotti russi. I principali articoli, che la Manciuria riceve dagli Stati Uniti sono, in ordine d'importanza: i manufatti di cotone, il petrolio, la farina, il legname, le frutta secche e conservate ed in genere i vegetali, la birra, il latte conservato, il burro, le sigarette, ecc.

*Manufatti di cotone.* — Dato lo sviluppo dell'industria cotoniera russa, è naturale che la Russia sia ansiosa di conquistare il mercato della Manciuria, che è uno dei più importanti per i manufatti di cotone. Se la lotta tra le cotonate russe e le cotonate americane fosse su basi economiche pure e semplici, la vittoria sarebbe, indubbiamente, per queste ultime, ma la Russia ha, sugli Stati Uniti, vantaggi politici, bancari e di trasporto. La Banca russo-cinese concede ogni sorta di facilitazione per la vendita dell'articolo russo; le linee di navigazione, che trasportano i prodotti russi a Dalny e a Vladivostock, godono di forti sussidi governativi e le Compagnie ferroviarie concedono ai manufatti russi noli di favore. Ciò non ostante, il commercio russo in questi generi non ha fatto progressi, sicchè, aggiunge il signor Miller, è da temere che il Governo russo, per raggiungere lo scopo, ricorra al sistema dei premi d'esportazione, a meno che non gli riesca, prima, di scacciare i prodotti esteri mediante dazi doganali.

*Petrolio.* — L'articolo americano ha già un forte competitore in quello russo, la cui distribuzione è aiutata, in ogni modo, e dalla Banca russo-cinese e dalle ferrovie, le quali ultime accordano al petrolio russo numerose facilitazioni che negano a quello americano. E' probabile, quindi, che, fra non molto, la Russia possederà, per intero, il commercio di questo articolo.

In quanto al *for di farina* ed al *legname*, il signor Miller ha già, nei suoi rapporti antecedenti, dimostrato che la Russia si trova in condizione di potere conquistare l'intero commercio di questi articoli, non solo in Manciuria, ma in tutto l'Estremo Oriente.

Per le *frutta* ed i *vegetali diversi*, il console americano è d'opinione che il commercio degli Stati Uniti, in tali articoli, aumenterà e non avrà nulla da temere.

Nel commercio della *birra* bisogna tener conto della concorrenza giapponese e tedesca, nonchè dello sviluppo dell'industria ad Harbin, di modo che vi ha il pericolo che il commercio, che gli Stati Uniti fanno attualmente in tale articolo, possa, col tempo, scomparire.

Riguardo al *burro*, quello prodotto in Siberia sta

<sup>1)</sup> Un cenno su un altro rapporto dello stesso console fu pure pubblicato nel *Bollettino*, anno II, vol. IV, pag. 1217.



già conquistando i mercati della Manciuria: la sua vendita è fatta a mezzo del dipartimento commerciale della ferrovia cinese dell'est e si tratta di un concorrente assai aggressivo.

Il signor Miller teme che il commercio del latte conservato, pel quale gli Stati Uniti avrebbero un vasto e crescente mercato, non solo in Manciuria, ma in tutto l'Estremo Oriente, sarebbe perduto se il Governo russo lo intraprendesse, favorito com'è dell'abbondanza di latte e dalla mano d'opera a buon mercato della Siberia.

Le sigarette russe sono già quelle che vengono consumate maggiormente nella Manciuria.

In vista di queste circostanze, il signor Miller non può condividere l'opinione di coloro che vedono nell'espansione russa un fattore dello sviluppo del commercio americano: egli teme, invece, che tale espansione metta in serio pericolo l'avvenire del commercio americano, non solo in Manciuria, ma in tutto l'Estremo Oriente.

Con milioni di lavoratori cinesi, capaci e poco dispendiosi, con vasti giacimenti carboniferi lungo il Pacifico, con montagne di ferro e di rame, vaste foreste, immense estensioni di terreno capaci di produrre cereali a prezzi bassissimi, chi potrà impedire alla Russia di diventare, se i suoi piani verranno eseguiti, il fattore dominante nello sviluppo economico dell'Estremo Oriente? Non si può osservare lo sviluppo meraviglioso di una città come Harbin, non si possono osservare le altre città di Vladivostok, Daluy e Port Arthur e la grande ferrovia transiberiana, senza ponderare seriamente le conseguenze che avrà tutto questo lavoro di preparazione nel futuro della Russia sul Pacifico.

## I nostri vini in Germania

Il R. Console generale a Francoforte, commendatore Lambertenghi ha riassunto e coordinato i dati ufficiali tedeschi intorno all'importazione dei vini in Germania.

Siccome la questione del vino per noi s'assomiglia un po' al dente, per cui batte di preferenza la lingua, così ogni dato giova. E giova anzitutto distinguere il vino da taglio, che paga all'entrata in Germania 10 marchi di dazio (12,50 al quint.), da quello che ne paga 20 (L. 25), il quale comprende il vino di diretto consumo o che, non essendo pienamente da taglio, nè di consumo diretto, viene usato come tutti i vini spagnuoli, i nostri bianchi di Puglia e del Campidano, a correggere i tedeschi deboli.

L'importazione del vino spagnuolo da taglio dal 1° luglio 1891, da quando cioè la Spagna ottenne il trattamento della Nazione più favorita, andò gradatamente crescendo, come appare dal prospetto che segue:

Importaz.	dall'Italia		dalla Spagna	
	marchi	quint.	marchi	quint.
1897	1,500,000	59,616	—	—
1898	1,948,000	74,899	—	—
1899	1,530,000	66,581	159,000	5,543
1900	1,101,000	47,881	870,000	34,792
1901	559,000	24,287	1,570,000	74,757

Come si vede agli aumenti nelle spedizioni della Spagna fanno riscontro equivalenti diminuzioni nelle nostre. Non vi è dubbio quindi che i vini spagnuoli tendono e riescono a sostituire completamente i nostri.

Ciò dipende principalmente dai paesi. Infatti anche l'anno scorso, benchè la Spagna avesse un raccolto scarsissimo, potè offrire i suoi migliori vini da taglio da 14 a 16 gradi, a marchi 23-24 l'ettontro, mentre pei nostri se ne chiedevano da 30 a 32 (Balletta).

Così si spiega come il mercato tedesco abbia dato la preferenza alla Spagna.

Anche per i vini ordinari e di diretto consumo si riscontra un fatto analogo.

Importaz.	dall'Italia		dalla Spagna	
	marchi	quint.	marchi	quint.
1897	1,486,000	39,113	4,703,000	73,477
1898	1,549,000	40,768	5,417,000	84,637
1899	1,527,000	40,375	5,887,000	89,192
1900	1,478,000	38,329	6,132,000	98,909
1901	970,000	30,306	5,474,000	99,522

La forte diminuzione della nostra esportazione nel 1901 si deve alla scarsità del nostro raccolto in quell'anno ed ai conseguenti prezzi. La leggera diminuzione, invece, delle spedizioni spagnuole, nello stesso anno, non concerne che il valore, poichè nella quantità v'è aumento e la differenza dipende soltanto dai bassi prezzi, non concerne che il valore, poichè nella quantità v'è aumento e la differenza dipende soltanto dai bassi prezzi.

\* \*

Però l'importazione francese in Germania di vino in botti per diretto consumo si lascia indietro assai tanto la nostra, quanto la spagnuola.

Ecco infatti il movimento del quinquennio:

Francia	Marchi	Quintali
1897	15,826,000	293,613
1898	14,998,000	282,395
1899	16,187,000	294,320
1900	16,704,000	306,490
1901	16,415,000	328,201

L'esportazione francese ha per oggetto i tipi fini, bene determinati, conosciuti, richiesti dal consumatore; essi rientrano soprattutto nel genere Bordeaux, come il Médoc e il S. Emilian, e per ogni qualità, vi è un numero considerevole di marche.

Il console Lambertenghi osserva che l'Italia potrebbe aumentare l'esportazione dei nostri vini in Germania, adottando un buon tipo da pasto, rispondente ai gusti locali e di prezzo il più possibile modesto ed accessibile alle classi medie.

Una buona parte di queste classi non chiederebbe di meglio che di provvedersi di un vino che le offrisse tutti i requisiti desiderati, tra cui la stabilità di tipo. E l'unico modo di conoscere a fondo il gusto, per fissare il tipo adatto, è di venire sul mercato. Ma perchè il perfezionamento tecnico possa dare i suoi frutti, occorre che sia accompagnato da un perfezionamento nei sistemi di vendita.

I grossisti poco si curano della diffusione. Più raccomandabile è invece alle Case italiane istituire succursali proprie con spaccio all'ingrosso e al minuto. E anche il sistema più economico, perchè elimina uno dei principali intermediari e le contestazioni fra importatore ed esportatore che spesso accompagnano le spedizioni. Dal resto questo sistema ha già ottenuti buoni risultati altrove. E' infatti nell'Argentina, nella Svizzera e negli Stati Uniti che oggi sono maggiormente diffusi i nostri vini di diretto consumo, dove, cioè, da parecchio tempo le Case italiane hanno impiantate succursali proprie.

Senza dubbio la vendita diretta, come praticano largamente in Germania le Case spagnuole è la più efficace, ma la Germania è vasta, i centri sono molti la spesa fa pensare.

Bisognerebbe poter formare dei Consorzi cooperativi di più Case; allora le spese generali si ridurrebbero di molto e il nostro commercio vinario in Germania potrebbe riprendere ed estendersi, mentre ora si viene sempre più assottigliando.

## Mercato monetario e Banche di emissione

Dopo che la Banca d'Inghilterra ebbe ridotto il saggio minimo ufficiale dal 4 al 3 1/2 per cento si è avuta a Londra una maggior facilità monetaria. Ma per ciò stesso è incerta finora la possibilità nella Banca di esercitare quel controllo cui essa ambiva. Sicchè fu deliberato di ridurre lo sconto ufficiale al 3 per cento e quello privato è quasi allo stesso saggio.



La Banca d'Inghilterra al 21 aprile aveva l'incasso in aumento di 482,000 sterline, il portafoglio era cresciuto di 3 milioni e mezzo di sterline, ed i depositi privati aumentarono di 1,800,000 sterline.

Agli Stati Uniti le condizioni monetarie sono facili e lo sconto è al 2 per cento circa. E questo nonostante le rimesse fatte per il Canale di Panama e l'acquisto di azioni della detta impresa.

A Berlino la situazione rimane inalterata, nè pare che dati i bisogni del Governo essa debba avere per ora miglioramenti sensibili.

Quanto al mercato di Parigi lo sconto è intorno a 2 3/4 per cento e la Banca di Francia al 21 aprile aveva l'incasso aureo in aumento di 35 milioni e mezzo, quello di argento era cresciuto di quasi 5 milioni.

In Italia restiamo ai soliti saggi di sconto ed i corsi ebbero queste variazioni:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
18 Lunedì.....	100.20	25.18	123.15	104.90
19 Martedì.....	100.17	25.18	123.15	104.85
20 Mercoledì...	100.15	25.17	123.15	104.85
21 Giovedì.....	100.20	25.18	123.15	105. —
22 Venerdì.....	100.17	25.16	123.12	104.95
23 Sabato.....	100.17	25.16	123.12	104.95

### Situazione degli Istituti di emissione italiani

		31 Marzo	Differenza
Banca d'Italia	Attivo	Fondo di Cassa.....L.	586,136,617.64 — 4,260,000
		Portafoglio interno...>	230,724,996.89 + 10,060,000
		> estero.....>	71,334,237.18 + 733,000
		Anticipazioni.....>	32,406,391.50 + 7,218,000
		Partite immobilizzate.>	143,199,633.67 + 119,000
Passivo	Circolazione.....L.	854,711,975.50 + 21,262,000	
	Debiti a vista.....>	98,204,390.23 + 11,142,000	
	> a scadenza.....>	76,964,981.72 — 12,463,000	

		31 Marzo	Differenza
Banca di Napoli	Attivo	Fondo di cassa.....L.	115,470,283.48 — 1,646,000
		Portaf. su piazze ital...>	74,583,110.13 + 2,281,000
		> sull'estero.....>	29,442,443.47 + 1,459,000
		Anticipazioni.....>	24,436,279.98 + 152,000
		Partite immobilizzate.>	91,880,505.34 + 89,000
Passivo	Circolazione.....L.	269,455,500.50 + 8,963,000	
	Debiti a vista.....>	39,988,935.34 + 3,053,000	
	Debiti a scadenza.....>	33,124,640.98 — 1,416,000	

		31 Marzo	Differenza
Banca di Sicilia	Attivo	Fondo di Cassa.....L.	45,381,381.67 + 203,000
		Portafoglio interno...>	34,411,033.13 + 265,000
		> estero.....>	7,203,214.85 — 858,000
		Anticipazioni.....>	2,745,489.77 + 521,000
		Partite immobilizzate.>	7,267,222.34 —
Passivo	Circolazione.....L.	58,092,162.00 + 433,000	
	Debiti a vista.....>	24,429,345.23 + 695,000	
	> a scadenza.....>	12,983,739.92 + 720,000	

### Situazioni delle Banche di emissione estere

		14 Aprile	Differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso } oro...Fr.	2,409,465,000 + 35,727,000
		} argento...>	1,117,027,000 + 4,905,000
		Portafoglio.....>	792,244,000 + 4,288,000
		Anticipazione.....>	757,785,000 — 79,089,000
	Passivo	Circolazione.....>	4,299,164,000 + 42,805,000
		Conto cor. dello St. >	192,680,000 — 62,030,000
		> dei priv.....>	757,785,000 — 79,089,000
	Rapp. tra la ris. e l'inc.	82,020/0 + 1,740/0	

		21 Aprile	Differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	34,541,000 + 482,000
		Portafoglio.....>	23,824,000 + 3,542,000
		Riserva.....>	24,561,000 + 718,000
		Circolazione.....>	28,126,000 — 238,000
Passivo	Conti corr. dello Stato	8,374,000 — 196,000	
	Conti corr. particolari	44,741,000 + 1,804,000	
	Rapp. tra l'inc. e la cir.	46 3/4 0/0 + 2 5/8 0/0	

		15 Aprile	Differenza
Banca Austro-Inghilterse	Attivo	Incasso...Corone	1,507,542,000 + 4,615,000
		Portafoglio.....>	208,553,000 — 40,300,000
		Anticipazione.....>	39,212,000 — 1,489,000
	Passivo	Prestiti.....>	297,265,000 — 207,000
		Circolazione.....>	1,580,696,000 — 18,770,000
		Conti correnti.....>	140,565,000 — 22,656,000
	Cartelle fondiarie	293,611,000 + 44,000	

		14 Aprile	Differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso...Franchi	113,998,000 — 3,723,000
		Portafoglio.....>	545,441,000 + 7,773,000
		Anticipazioni.....>	54,623,000 — 994,000
	Passivo	Circolazione.....>	624,068,000 — 167,000
Conti correnti.....>		76,227,000 — 5,292,000	

		16 Aprile	Differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso } oro Pesetas	366,632,000 + 177,000
		} argento...>	493,716,000 + 905,000
		Portafoglio.....>	917,165,000 + 943,000
	Passivo	Anticipazioni.....>	107,067,000 — 971,000
		Circolazione.....>	1,670,236,000 + 1,242,000
	Conti corr. e dep. >	638,439,000 + 2,063,000	

		16 Aprile	Differenza
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll.	228,750,000 + 565,000
		Portaf. e anticip. >	1,043,250,000 + 4,720,000
		Valori legali.....>	72,840,000 + 1,650,000
	Passivo	Circolazione.....>	35,310,000 — 310,000
Conti corr. e dep. >		1,097,120,000 + 11,610,000	

		16 Aprile	Differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso } oro. Flor.	65,831,000 —
		} argento...>	73,447,000 + 63,000
		Portafoglio.....>	62,169,000 + 962,000
	Passivo	Anticipazioni.....>	40,025,000 + 166,000
		Circolazione.....>	238,136,000 + 2,638,000
	Conti correnti.....>	4,151,000 + 588,000	

		9 Aprile	Differenza
Banche di emis. Svizz.	Attivo	Incasso } oro...Fr.	107,766,000 + 97,000
		} argento...>	7,767,000 + 540,000
	Passivo	Circolazione.....>	226,246,000 — 1,892,000

## RIVISTA DELLE BORSE

23 aprile.

Alla settimana scorsa che fu notevole per l'attività forse troppo spinta delle nostre borse, è succeduta un'ottava in cui i copiosi realizzamenti hanno potuto frenare l'ottimismo soverchio e quindi pericoloso. I mercati si sono mostrati incerti fino dalla prima seduta di lunedì, mantenendosi dello stesso umore fino a giovedì; da ieri notiamo qualche accenno a miglioramento dietro notizie di ripresa a Londra e dell'ulteriore ribasso dello sconto alla Banca d'Inghilterra dal 3 1/2 al 3 per cento. Il fondo del nostro mercato è però sempre buono e le obbligazioni in genere hanno dato ancora prova di fermezza: non così per le azioni assai oscillanti. La situazione monetaria è soddisfacente.

La nostra rendita 5 per cento ha variato fra 103 e 102.95 per contanti, rimanendo oggi a 103. — e segnando il fine mese a 103.10.

Il 3 1/2 per cento pure ha ripiegato da 101.15 a 101.85, 100.70 e 100.75 prezzo odierno per contanti e 100.75 fine aprile. Il 3 per cento è rimasto invariato a 73.

A Parigi pure notiamo tendenze poco ferme per l'italiano da 103 a 102.57 rimanente oggi a tale prezzo. Buono invece il francese 3 per cento a 97.60, lo Spagnuolo a 83.30, il turco a 83.90 ed il portoghese a 60.10. La rendita russa segna 2 punti di ribasso da sabato passato, da 76 a 74, ribasso ben giustificato dopo i recenti disastri di Port Arthur.

Londra sempre in condizioni soddisfacenti segna i propri consolidati 88,25.



TITOLI DI STATO	Sabato 16 Aprile 1904	Lunedì 18 Aprile 1904	Martedì 19 Aprile 1904	Mercoledì 20 Aprile 1904	Giovedì 21 Aprile 1904	Venerdì 22 Aprile 1904
Rendita italiana 5 %/...	103.15	103.07	102.97	102.95	102.95	103.10
» » 3 1/2 »	101.15	100.85	100.70	100.80	100.70	100.75
» » 3 »	73.—	73.—	73.—	73.—	73.—	73.—
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi .....	103.—	103.—	102.95	102.85	102.57	102.57
a Londra .....	102.50	102.50	102.50	102.50	102.25	102.25
a Berlino .....	103.50	103.40	—	103.30	103.30	103.30
Rendita francese 3 % ammortizzabile.....	—	—	—	98.12	—	98.35
» » 3 % antico.	97.35	97.37	97.50	97.32	97.60	97.60
Consolidato inglese 2 3/4 » prussiano 3 1/2	88.25	88.25	88.40	88.35	88.25	88.35
102.10	101.90	102.—	101.90	102.10	102.10	102.10
Rendita austriaca in oro	119.55	119.90	119.40	119.30	119.30	119.60
» » in arg.	99.65	99.50	99.55	99.55	99.55	99.55
» » in carta	99.85	99.75	99.75	99.80	99.85	99.85
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi .....	83.15	82.85	83.40	83.—	83.30	83.30
a Londra .....	83.50	82.50	82.90	82.50	82.60	—
Rendita turca a Parigi.	83.50	83.35	83.65	83.30	83.90	83.95
» » a Londra	83.10	82.50	82.25	82.50	82.25	82.75
Rendita russa a Parigi.	76.—	75.55	75.—	74.20	74.—	74.—
» portoghese 3 % a Parigi .....	60.60	60.—	60.20	59.95	60.10	60.10

VALORI BANCARI

	16 Aprile 1904	23 Aprile 1904
Banca d' Italia .....	1075.50	1068.—
Banca Commerciale.....	727.—	726.—
Credito Italiano.....	575.50	573.—
Banco di Roma .....	116.—	115.50
Istituto di Credito fondiario..	526.—	535.—
Banco di sconto e sete.....	163.—	163.—
Banca Generale .....	39.—	39.—
Banca di Torino .....	74.—	70.—
Utilità nuove.....	273.—	272.—

CARTELE FONDIARIE

	16 Aprile 1904	23 Aprile 1904
Istituto italiano .....	4 %	507.—
» » .....	4 1/2 %	516.—
Banca Nazionale.....	4 %	509.—
» » .....	4 1/2 %	509.—
Cassa di Risparm. di Milano	5 %	517.—
» » .....	4 %	510.50
Monte Paschi di Siena.....	4 1/2 %	510.—
» » .....	5 %	516.—
Op. Pie di S. P. <sup>10</sup> Torino	5 %	514.—
» » .....	4 1/2 %	508.—

PRESTITI MUNICIPALI

	16 Aprile 1904	23 Aprile 1904
Prestito di Roma .....	4 %	508.50
» Milano .....	4 %	101.60
» Firenze .....	3 %	73.—
» Napoli .....	5 %	100.25

VALORI FERROVIARI

	16 Aprile 1904	23 Aprile 1904
Meridionali .....	724.—	721.—
Mediterranee .....	446.50	447.—
Sicule .....	690.—	690.—
Secondarie Sarde .....	266.—	263.—
Meridionali..... 3 %	354.—	353.—
Mediterranee..... 4 %	507.—	507.—
Sicule (oro)..... 4 %	517.—	517.—
Sarde C..... 3 %	361.—	353.—
Ferrovie nuove..... 3 %	355.—	354.50
Vittorio Eman..... 3 %	370.—	369.—
Tirrene .....	512.—	512.—
Costruz. Venete. 5 %	500.—	500.—
Lombarde..... 3 %	321.—	321.—
Marmif. Carrara .....	254.—	255.—

AZIUNDE  
OBBLIGAZIONI

VALORI INDUSTRIALI

	16 Aprile 1904	23 Aprile 1904
Navigazione Generale.....	462.—	449.—
Fondiarìa Vita .....	286.25	286.—
» Incendi .....	155.25	155.75
Acciaierie Terni.....	1798.—	1688.—
Raffineria Ligure-Lomb.....	347.—	346.—
Lanificio Rossi .....	1514.—	1510.—
Cotonificio Cantoni.....	512.—	512.—
» veneziano.....	290.—	290.—
Condotte d'acqua .....	325.—	324.50
Acqua Marcia .....	1500.—	1490.—
Linificio e canapificio nazion.	153.—	152.50
Metallurgiche italiane.....	136.—	133.50
Piombino.....	82.50	83.—
Elettric. Edison vecchie.....	540.—	539.—
Costruzioni venete.....	113.50	112.—
Gas .....	1314.50	1304.—
Molini Alta Italia .....	608.—	586.—
Ceramica Richard .....	348.—	348.—
Ferriere.....	84.50	83.—
Officina Mec. Miani Silvestri.	124.—	131.—
Montecatini.....	90.—	92.—
Carburo romano.....	847.50	873.—
Banca di Francia.....	—	—
Banca Ottomana.....	581.—	579.—
Canale di Suez .....	4122.—	4092.—
Crédit Foncier.....	680.—	675.—

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee

**Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni.** (Cap. L. 16.000.000 versato)  
Il bilancio al 31 dicembre 1903 si pareggia nella somma complessiva di L. 26,932,936.67 e presenta un saldo utili di L. 2,953,539.56.

NOTIZIE COMMERCIALI

**Grani.** — Tutto invariato e calmo, con affari limitati. A Rovigo frumento da L. 23.25 a 23.60, granturco da L. 12.25 a 14.25 al quintale. A Novara frumento da L. 24 a 24.15, avena da L. 16.50 a 17, segale da L. 14.50 a 15.50, meliga da L. 13 a 14.50. Ad Oleggio frumento da L. 24 a 24.25, avena da L. 17.25 a 17.50, meliga da L. 15.50 a 16, segale da L. 16 a 16.25 al quintale. Ad Alessandria frumento da L. 24 a 24.30, meliga da L. 16 a 16.50, segale da L. 19 a 20, avena da L. 15.75 a 16.25. A Verona granturco da L. 15.50 a 15.75, segale da L. 16.50 a 17.50, avena da L. 15.25 a 15.50 al quintale. A Modena frumento fino da L. 23.75 a 24, frumentone da L. 16.25 a 16.50, avena da L. 15 a 15.50 al quintale. A Forlì frumento da L. 23.25 a 23.40, frumentone da L. 15 a 15.10, avena da L. 14 a 15. A Lugo frumento da L. 23 a 23.50, frumentone da L. 14.50 a 15, avena da L. 16 a 16.50, meliga da L. 13.50 a 14 al quintale. A Cesena frumento da L. 23.25 a 24, frumentone da L. 15 a 15.50, avena da L. 14 a 14.50. A Bari frumento da L. 25 a 25.50, frumentone da L. 14.75 a 15, orzo a L. 14.50, avena da L. 14,50 a 15. A Cagliari frumento da L. 22.50 a 23, orzo a L. 14 al quintale. A Pest frumento da cor. 7.75 a 7.76, segale da cor. 6.25 a 6.26, avena da cor. 5.17 a 5.18. A Parigi frumento per corrente a fr. 22.80, id. per prossimo a fr. 21.40, segale per corr. a fr. 15.20, id. avena a fr. 13.90. Ad Odessa frumento a cop. 93, segale a cop. 67, orzo a cop. 57.10. A New York frumento disp. cents 100, mais cents 54. A Chicago frumento a cents 92, mais a cents 51, avena a cents 37.50 per bushel.



**Legna.** — Meno richiesta stante il minor consumo: prezzi fermi. A *Cremona* legna grossa forte da L. 2.20 a 2.60, id. dolce da L. 1.70 a 2 al quintale. Ad *Alessandria* legna da fuoco forte da L. 3.25 a 3.50, id. dolce da L. 2.50 a 3, carbone di legna da L. 9 a 11 al quintale. A *Verona* legna forte da L. 2.90 a 3.60, id. dolce da L. 2.15 a 2.25 al quintale, carbone di legna forte a L. 8, id. dolce a L. 6.50 al quintale.

**Cotoni.** — Le notizie meno favorevoli di Fall River, la diminuzione di domanda a Wall street, le vendite di case in relazione con New Orleans ed altre città del Sud e la penuria di compratori, dovuta al timore che i limiti siano ancora su di una base troppo alta, hanno portato una certa depressione, non eccessiva, ma continuata, durante quasi tutta l'ottava.

Le risultanze settimanali sono le seguenti: ribasso di 57|39 i vicini, 17|23 i lontani sul mercato di New York; 51|63 vicini 28|40 lontani, su quello di New Orleans; di 22|23 i vicini, 9|14 i lontani su quello di Liverpool.

Il « *midling* » a New York discese da 15 a 14.40, a New Orleans da 14.15|16 a 14 9|16, a Liverpool da 8.23 a 8.14. Un ribasso rispettivamente di 60 c. 3|8 d., 14 c.

**Sete.** — Nonostante che la condizione del mercato sia ancora depressa, in fabbrica la tendenza è alquanto migliorata. Nel corso dell'ottava l'offerta ha tuttavia superato la domanda, ciò che prova che le liquidazioni della fine di questa funesta campagna non sono ancora finite.

In sete d'Europa e del Levante si è pagato: greggia Còvennes 1° ord. 13|15 fr. 43, id. 2° ord. 13|15 fr. 43; greggia Piemonte 1° ord. 1|12 fr. 47, id. 2° ord. 13|16 fr. 43; greggia Italia 1° ord. 13|15

fr. 44; id. Ungheria 1° ord. 12|14 fr. 44 a 45, id. 2° ord. fr. 42; greggia Siria 1° ord. 9|11 fr. 39 a 40, id. 2° ord. 9|11 fr. 38 a 33.50; greggia Brussa Bagdad 1° ord. 11|13 fr. 42 a 43; organzino Còvennes 1° ord. 24|26-28|30 fr. 48, id. 2° ord. 18|20 fr. 46, id. buon 2° ord. 24|26 fr. 45; id. Italia 2° ord. 24|26 fra 46.50; id. Siria 1° ord. 19|21 fr. 43 a 44, id. 2° ord. 19|21-20|22 fr. 42.50 a 43; id. Brussa 1° ord. 28|30 fr. 46.50.

**Metalli.** — Con affari limitati in tutte le qualità; prezzi sostenuti nel bronzo, nello zinco, nell'antimonio, aumento nel piombo e nella ghisa. Quotiamo:

A *Genova* rame in pani da L. 155 a 160, in fogli ed in verghe da 185 a 187 1|2, vecchio da 140 a 150, secondo la qualità Bronzo da 125 a 130. Ottone in fogli ed in barre 160, in rottami massiccio 100 a 105, leggero da 90 a 95. Stagno in pani da 320 a 325, in verghe ed in fogli da 325 a 330. Zinco in fogli 67, in pani 1° fusione 60, 2° 55, vecchio da 40 a 45. Piombo in pani 32.50, lavorato da 35.50 a 36, vecchio da 26 a 30. Antimonio 80, il tutto il quintale al vagone.

Bande stagnate I C L. 24 a 25, dette I X 30 a 31 la cassetta.

**Zolfo.** — Le domande sono sempre scarse per l'esportazione. Prezzi stazionari ma piuttosto deboli. Quotiamo:

A *Genova* zolfo doppio raffinato in pani L. 13.25 a 13.50, impalpabile 14.50, molito 13.— a 13.25, 1|2 raffinato 12.50 a 12.75, Floristella 12.25 a 12.50, secondo avvantagg. 11.90 a 12.10, Cannolo 14 a 14.20, fiori sublimato 16.25 a 17.75, uso 15 a 15.50. Il tutto i 100 chilò c. n. a. Genova.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato.

### ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

10.<sup>a</sup> Decade — Dal 1° al 10 Aprile 1904.

### Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1904

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, deperati dalle imposte governative.

#### RETE PRINCIPALE

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità	Piccola velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media dei chilom. esercitati
<b>Prodotti della decade</b>							
1904	1,855,007.00	87,520.79	483,198.11	1,755,088.90	14,550.45	4,145,365.25	4,309.00
1903	1,625,036.89	85,538.47	422,787.90	1,739,376.45	14,968.53	3,887,708.24	
<i>Differenze nel 1904</i>	+ 229,970.11	+ 1,982.32	+ 10,410.21	+ 15,712.45	- 418.08	+ 257,657.01	
<b>Prodotti dal 1° Gennaio</b>							
1904	12,559,859.30	599,671.79	3,951,573.85	17,264,079.71	141,639.45	34,516,824.10	4,309.00
1903	11,933,708.23	602,113.20	3,806,343.85	16,062,346.22	137,603.72	32,542,115.22	
<i>Differenze nel 1904</i>	+ 626,151.07	- 2,441.41	+ 145,230.00	+ 1,201,733.49	+ 4,035.73	+ 1,974,708.88	
<b>RETE COMPLEMENTARE</b>							
<b>Prodotti della decade</b>							
1904	111,501.07	1,622.41	23,043.49	164,299.66	1,394.19	306,860.75	1,546.33
1903	97,677.93	1,585.66	27,369.57	162,828.77	1,363.09	290,831.02	
<i>Differenze nel 1904</i>	+ 13,823.07	+ 36.75	+ 673.92	+ 1,470.89	+ 25.10	+ 16,029.73	
<b>Prodotti dal 1° Gennaio</b>							
1904	812,898.92	15,928.21	252,993.91	1,575,512.71	11,780.25	2,669,114.00	1,546.33
1903	795,055.27	16,020.87	243,710.99	1,467,651.77	10,929.10	2,533,371.00	
<i>Differenze nel 1904</i>	+ 17,843.65	- 92.66	+ 9,282.92	+ 107,860.94	+ 851.15	+ 135,743.00	

#### PRODOTTI PER CHILOMETRO DELLE RETI RIUNITE

PRODOTTO	ESERCIZIO		Diff. nel 1904
	corrente	precedente	
Della decade . . . . .	760.37	713.63	+ 46.74
dal 1° gennaio . . . . .	6,350.78	5,990.35	+ 360.43